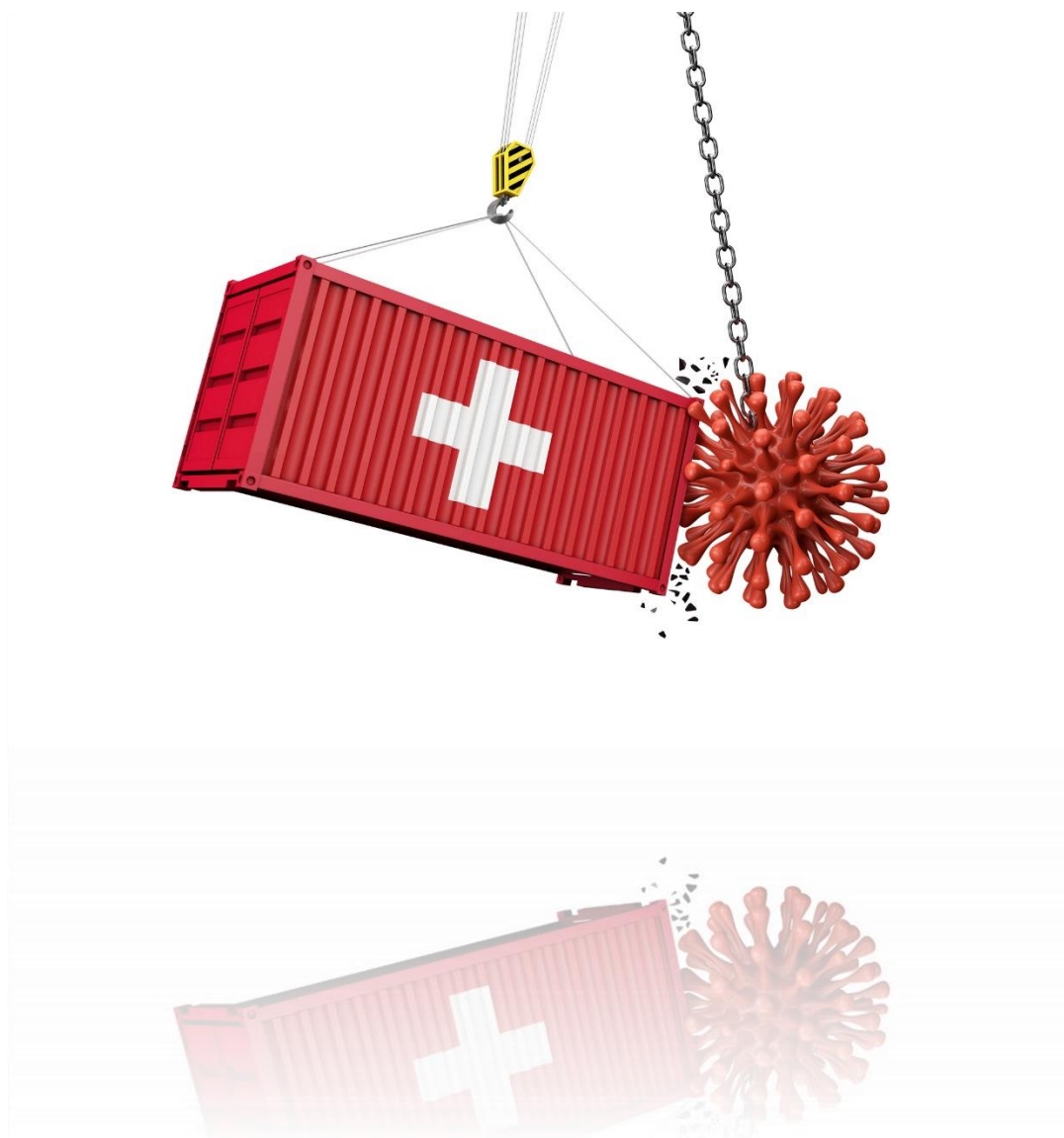


Rapporto annuale

Commercio estero svizzero 2020



Commercio estero svizzero 2020

Questo rapporto si basa sui risultati secondo il totale congiunturale (totale 1), vale a dire senza il commercio di metalli preziosi, di pietre preziose nonché di oggetti d'arte e d'antichità. Gli importi esclusi contengono una relativa nota.

Impressum

Editore:

Amministrazione federale delle dogane AFD

Statistica del commercio estero

Sezione Informazioni statistiche

Taubenstrasse 16

3003 Bern

stat@ezv.admin.ch

www.commercio-estero.admin.ch

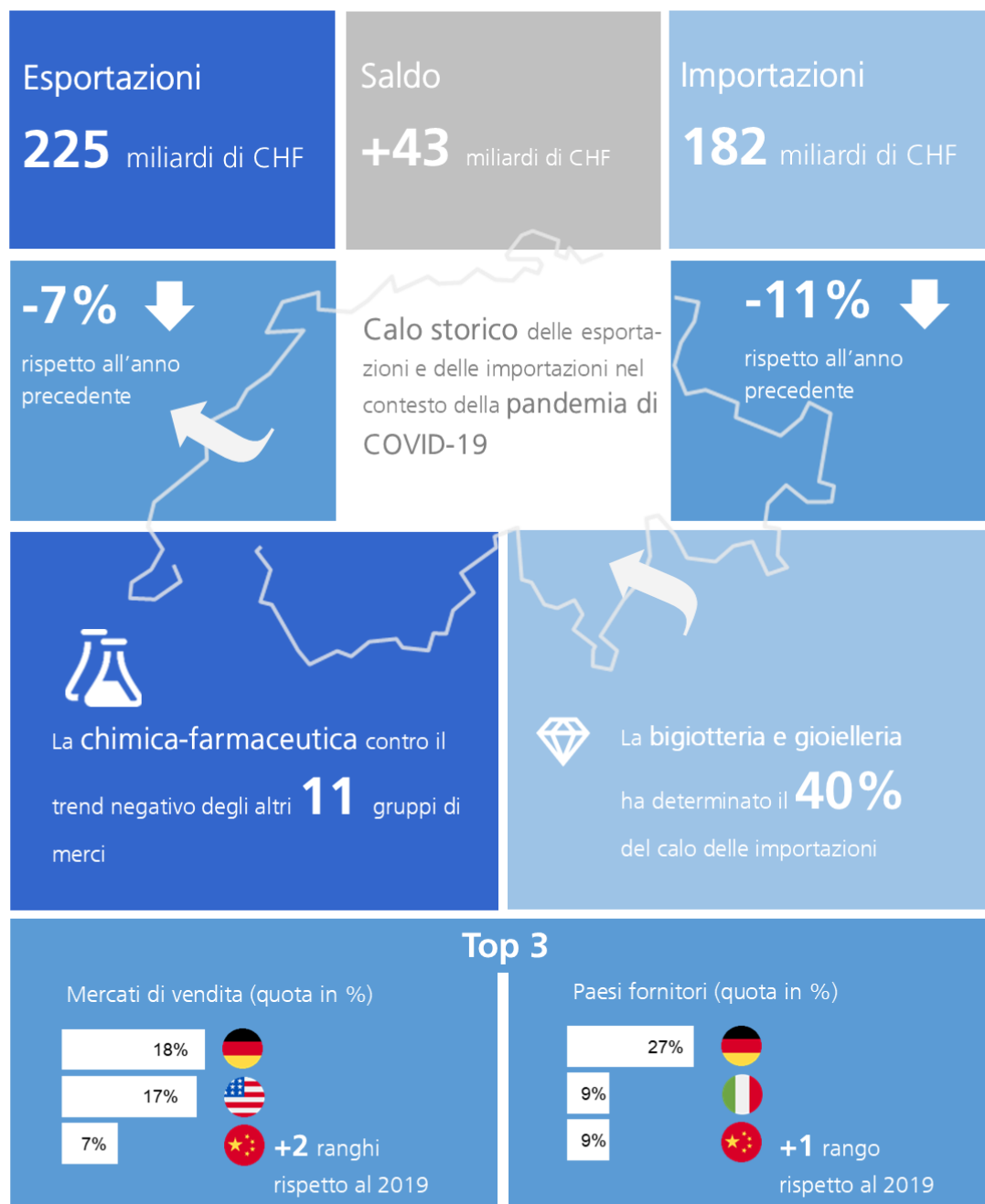
Luglio 2021



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale delle finanze DFF
Amministrazione federale delle dogane AFD

Indicatori 2020



Contenuto

Panoramica	5
La Svizzera nel commercio globale	5
Panoramica del commercio estero svizzero nel 2020	6
Esportazioni	8
Evoluzione per settori in breve	8
Prodotti chimici e farmaceutici	9
Macchine ed elettronica	12
Orologeria	14
Strumenti di precisione	16
Evoluzione per continenti e Paesi	17
Esportazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2019	19
Importazioni	22
Evoluzione per settori in breve	22
Evoluzione per continenti e Paesi	24
Importazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2019	26
Temi specifici	29
Correlazione tra commercio estero e distanza geografica	29
Evoluzione delle entrate doganali tra il 2010 e il 2020	35



Panoramica

La Svizzera nel commercio globale

Il crollo nel secondo trimestre influisce sul risultato d'esercizio negativo¹

Nel 2020, a causa della pandemia di COVID-19, il volume del commercio globale ha subito un forte calo. Nel complesso la flessione reale è stata del 5 %, ma in termini nominali ha raggiunto livelli più elevati, attestandosi all'8 %. L'andamento negativo è da ricondurre agli eventi del secondo trimestre dell'anno, quando i confinamenti imposti in diversi Paesi hanno portato a un calo reale del 15 % rispetto all'anno precedente. Tuttavia, nella seconda metà dell'anno vi è stata una ripresa. Complessivamente, in termini di valore, le esportazioni globali sono scese a 17 583 miliardi di dollari.

Esportazioni in aumento solo in Asia

Nel 2020 la crisi provocata dalla pandemia di COVID-19 ha colpito il commercio estero di tutte le regioni del mondo. Sul fronte delle esportazioni il calo maggiore si è registrato nel Nord America (-9 %), ma anche Europa, Africa e Medio Oriente (-8 %) hanno avuto una flessione simile. Nell'America meridionale e centrale (-5 %) e nella Comunità degli Stati Indipendenti CIS (-4 %), invece, la differenza è stata inferiore. Le esportazioni dall'Asia sono state le uniche che hanno continuato a salire, seppure con percentuali inferiori (+0,3 %) rispetto all'anno precedente. Anche per quanto riguarda le importazioni l'Asia è stata il continente che ha sofferto meno la crisi (-1 %), mentre sono stati particolarmente colpiti Medio Oriente (-11 %), America meridionale e centrale e Africa (entrambe con il -9 %). Inoltre, nel

corso dell'anno anche le forniture destinate a Europa e Nord America sono diminuite rispettivamente dell'8 % e del 6 %.

17° posto in entrambe le direzioni di traffico per la Svizzera

Anche nel 2020 le prime tre posizioni della classifica del commercio estero globale sono state occupate da Cina, Stati Uniti e Germania. I tre Paesi, infatti, nel complesso hanno fatto registrare un terzo degli scambi totali in entrambe le direzioni di traffico. Quasi tutti i Paesi, però, hanno registrato un calo delle proprie esportazioni. Osservando i dati dei principali Paesi fornitori, si rileva infatti un calo delle vendite di Stati Uniti e Canada (entrambi -13 %), Francia (-15 %) e Regno Unito (-14 %). La Cina, invece, il primo Paese per esportazioni (percentuale 2020: 15 %), e Hong Kong hanno potuto vantare una crescita. In questo contesto la Svizzera è riuscita a salire di due posizioni e grazie a esportazioni per un valore di 319 miliardi di dollari² (+2 %, a causa della variazione del tasso di cambio) ha raggiunto la 17° posizione. Per quanto riguarda le importazioni, nel corso dell'anno gli acquisti di tutti i Paesi nelle prime 15 posizioni sono diminuiti. Tuttavia, in Cina e ad Hong Kong il calo è stato di appena l'1 %, mentre gli acquisti di Giappone, Francia, Italia e Spagna sono diminuiti di oltre un decimo. La Svizzera è rimasta stabile al 17° posto con importazioni per un valore pari a 291 miliardi di dollari (+5 %, a causa della variazione del tasso di cambio) e una quota dell'1,6 % delle importazioni globali.

¹Vedi comunicato stampa dell'OMC del 31 marzo 2021 «WTO | 2021 Press Releases - World trade primed for strong but uneven recovery after COVID 19 pandemic shock - Press/876». Questo capitolo si basa interamente sui dati e le definizioni delle regioni dell'OMC.

²Dal momento che viene preso in considerazione il totale complessivo (compreso il commercio dell'oro), i risultati pubblicati dall'OMC per la Svizzera sono superiori a quelli riportati negli altri capitoli (totale congiunturale) del presente rapporto annuale.

Panoramica del commercio estero svizzero nel 2020

Perdite storiche in entrambe le direzioni di scambio a causa della pandemia

Neppure il commercio estero svizzero è riuscito ad arginare la crisi provocata dalla pandemia di COVID-19. Dopo quattro anni consecutivi di risultati positivi, nel 2020 sia le importazioni che le esportazioni hanno subito una flessione, attestandosi rispettivamente a 182,3 e 225,3 miliardi di franchi. Inoltre, dal momento che le importazioni hanno subito una diminuzione maggiore pari all'11 % (-22,8 mia. fr.) rispetto alle esportazioni, che si sono fermate a un -7 % (-17,1 mia. fr.), la differenza della bilancia commerciale, che già lo scorso anno aveva registrato un valore record, è ulteriormente aumentata, arrivando a 43 miliardi di franchi. Se si osservano le percentuali in termini reali, il calo delle importazioni e delle esportazioni (-13 % e -11 %) è ancora più evidente.

Calo da record nel secondo trimestre

Il risultato negativo del 2020 è da ricondurre in particolare al secondo trimestre dell'anno. La reazione del commercio estero alle misure adottate durante la primavera per prevenire la diffusione del coronavirus non si è fatta attendere: importazioni ed esportazioni hanno subito un calo destagionalizzato rispettivamente del 17% e del 13 %. Sul fronte delle importazioni, se escludiamo la crescita di tessuti e di derrate alimentari, bevande e tabacchi, la flessione ha riguardato tutti i gruppi di merci. Per quanto riguarda le esportazioni, invece, nel secondo trimestre il settore più colpito è stato quello dell'orologeria, che ha visto dimezzare le proprie vendite. Tuttavia, nei due trimestri successivi le esportazioni di orologi hanno registrato una parziale ripresa.

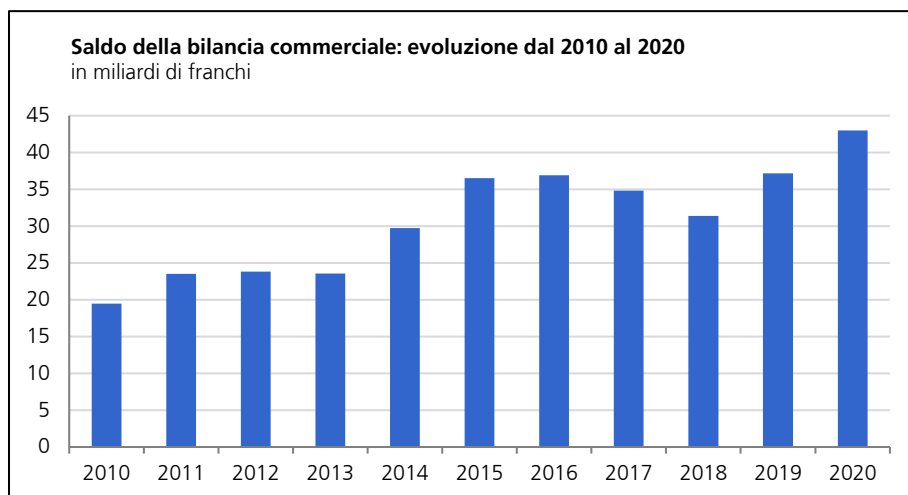
Risultati annuali del commercio estero

Anno	Mia. CHF			Variazione rispetto all'anno precedente (%)			
	Esportazioni	Importazioni	Saldo	Esportazioni		Importazioni	
				nominale	reale	nominale	reale
2010	193	174	19	7.2	7.4	8.6	9.4
2016	210	174	37	3.7	-0.9	4.3	1.4
2017	221	186	35	4.8	1.9	7.0	4.2
2018	233	202	31	5.7	1.7	8.7	6.2
2019	242	205	37	3.9	-0.5	1.6	-0.7
2020	225	182	43	-7.0	-11.2	-11.1	-13.4

Eccezione sempre più da record della bilancia commerciale

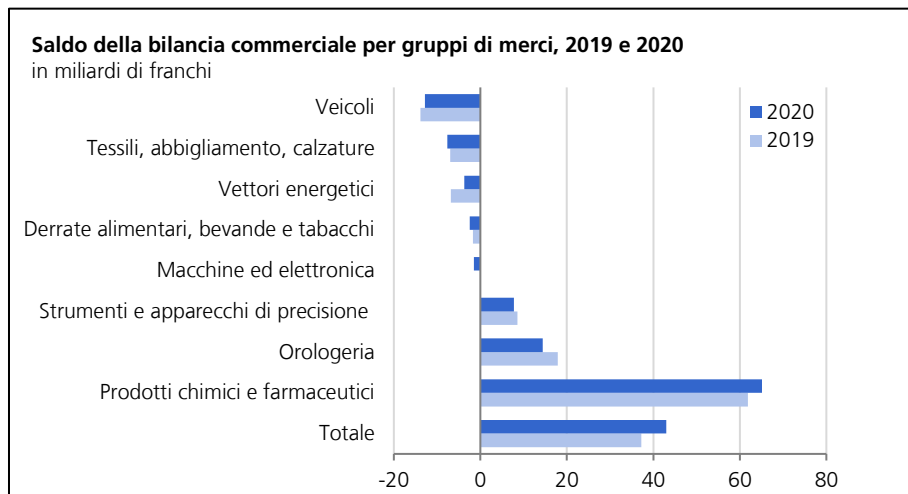
Nonostante le perdite del commercio estero, così come lo scorso anno (+19 %) l'eccezione della bilancia commerciale ha continuato a crescere di un ulteriore 16 %. Sebbene nel 2017 e nel 2018 siano stati regi-

strati dei cali, questo risultato conferma la tendenza alla crescita della bilancia commerciale sul lungo periodo. Se nel 2010 il saldo della bilancia commerciale era ancora pari a 19,5 miliardi di franchi, a distanza di dieci anni è più che raddoppiato, arrivando a 43 miliardi di franchi.



Anche nel 2020 il saldo positivo della bilancia commerciale è da ricondurre principalmente ai **prodotti chimici e farmaceutici**. In questo settore, l'eccedenza delle esportazioni di 65,2 miliardi di franchi ha infatti fatto crescere di altri 5 punti percentuali il massimo storico raggiunto lo scorso anno. Inoltre, anche i settori **orologeria** e **strumenti di precisione** con 14,4 e 7,7 miliardi di franchi hanno fornito un notevole contributo

all'andamento positivo della bilancia commerciale. In tutti gli altri gruppi di merci, invece, hanno prevalso le importazioni. Le maggiori eccedenze delle importazioni si sono registrate nei settori **veicoli** (-12,8 mia. fr.), **tessili, abbigliamento e calzature** (-7,7 mia. fr.), **vettori energetici** (-3,7 mia. fr.) e **derrate alimentari, bevande e tabacchi** (-2,5 mia. fr.).



Perdite inferiori sul totale complessivo

Nel totale congiunturale non viene preso in considerazione il commercio di metalli preziosi, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità. Analizzando però il totale complessivo, che tiene conto anche di questi gruppi di merci, le perdite sono decisamente inferiori: in base a questi dati, infatti, nel corso dell'anno le esportazioni sono scese del 4 %, fermandosi a 299,5 miliardi di franchi, mentre per le importazioni il calo è stato «soltanto» dell'1 %,

facendo registrare un totale complessivo di 273,8 miliardi di franchi. La minore perdita deriva dai maggiori scambi di metalli preziosi (oro e argento), che hanno contribuito per un terzo sul fronte delle importazioni e per un quarto su quello delle esportazioni in termini di valore totale. La bilancia commerciale del totale complessivo ha chiuso quindi con un'eccedenza delle esportazioni pari a 25,7 miliardi di franchi.

Esportazioni

Evoluzione per settori in breve

In flessione quasi tutti i gruppi di merci

Le esportazioni hanno fatto registrare un andamento negativo (-7 %) non soltanto in generale, ma anche – tranne in un caso – in ogni singolo gruppo di merci, senza diffe-

renze significative tra i gruppi più grandi e quelli più piccoli. In termini reali le perdite sono state ancora più rilevanti, arrivando a -11 %.

Esportazioni per gruppi di merci selezionati, 2020

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto all'anno precedente (%)		
			nominale	valore medio	reale
Totale	225 291	100.0	-7.0	4.6	-11.2
Prodotti chimici e farmaceutici	116 424	51.7	1.6	11.4	-8.8
Macchine ed elettronica	28 452	12.6	-11.3	0.8	-12.0
Orologeria	17 000	7.5	-21.7	5.0	-25.5
Strumenti di precisione	15 601	6.9	-8.3	-2.2	-6.3
Metalli	12 066	5.4	-11.2	-1.6	-9.8
Derrate alimentari, bevande e tabacchi	8 686	3.9	-4.1	-4.6	0.5
Bigiotteria e gioielleria	7 672	3.4	-34.3	-11.4	-25.8
Tessili, abbigliamento, calzature	4 679	2.1	-6.1	-1.5	-4.7
Veicoli	4 611	2.0	-18.4	-3.5	-15.5
Materie plastiche	3 134	1.4	-7.5	-4.9	-2.8
Vettori energetici	1 904	0.8	-23.8	-16.1	-9.2
Carta e prodotti delle arti grafiche	1 327	0.6	-27.6	-3.5	-24.9

Per la prima volta oltre la metà delle esportazioni riguarda il settore chimico-farmaceutico

Nel 2020 soltanto i **prodotti chimici e farmaceutici** sono riusciti ad aumentare le proprie esportazioni e per la prima volta il settore ha generato oltre la metà (52 %) delle esportazioni totali. Inoltre, in termini monetari, le vendite all'estero hanno raggiunto un nuovo record raggiungendo i 116,4 miliardi di franchi. Anche **derrate alimentari, bevande e tabacchi**, nonostante le perdite pari a 370 milioni di franchi, in termini reali hanno fatto registrare una lieve crescita (+0,5 %). Allo stesso modo sono state risparmiate da perdite importanti anche le esportazioni di **tessili, abbigliamento e calzature** (-305 mio. fr.) e di **materie plastiche** (-255 mio. fr.). **Tessili,**

abbigliamento e calzature, in particolare, ha fatto registrare nuovamente un segno negativo dopo quattro anni chiusi in positivo.

L'orologeria subisce la battuta di arresto più importante

In tutti gli altri settori nel 2020 le esportazioni hanno registrato perdite significative. Quello più colpito, però, in termini di valore è stato il settore dell'**orologeria** (-4,7 mia. fr.), che pur essendo il terzo gruppo di merci più importante, ha esportato prodotti per soli 17 miliardi di franchi, facendo registrare la cifra più bassa degli ultimi dieci anni. Allo stesso modo, anche le vendite di **macchine ed elettronica**, il secondo gruppo di merci

Commercio estero svizzero 2020

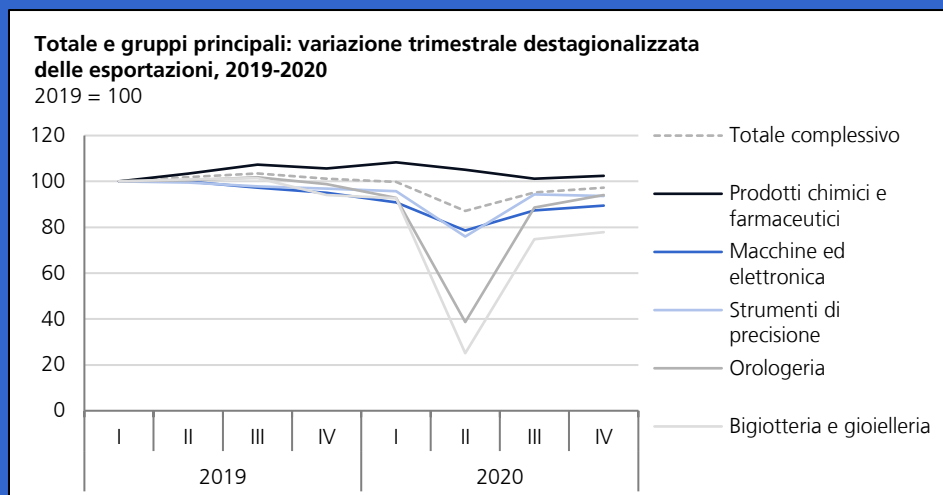
più importante, si sono ridotte in modo drastico (-3,6 mia. fr.). Tuttavia, i due settori, insieme a quello chimico-farmaceutico, hanno generato il 70 % del commercio totale. In termini percentuali la perdita maggiore è stata registrata da **bigiotteria e gioielleria** (-34 %), mentre le esportazioni di **metalli e**

veicoli hanno subito un calo rispettivamente dell'11 % e del 18 %. Nel caso dei gruppi di merci con un volume di vendite più ridotto, come **vettori energetici** e **carta e prodotti delle arti grafiche**, il volume d'affari si è ridotto di un quarto.

Orologeria e Bigiotteria e gioielleria: crollo nel secondo trimestre e risalita nel terzo trimestre

Tra il primo trimestre del 2019 e il primo trimestre del 2020 tutti i principali gruppi, fatta eccezione per il settore **chimico-farmaceutico**, hanno fatto registrare un andamento negativo, in particolare il settore **macchine ed elettronica**. Nel secondo trimestre 2020, inoltre, le misure dettate dalla pandemia hanno

acuito la flessione già registrata nei trimestri precedenti, facendo sentire i propri effetti su tutti i principali settori. Con un calo rispettivamente del 58 % e del 73 %, i settori più colpiti sono stati l'**orologeria** e la **bigiotteria**. Nel terzo trimestre 2020 le esportazioni in tutti i settori sono riprese in modo significativo, continuando in modo moderato anche nel quarto trimestre.



Prodotti chimici e farmaceutici

Leggera crescita per il settore chimico-farmaceutico

Le esportazioni di **prodotti chimici e farmaceutici** sono aumentate anche nel 2020, raggiungendo la cifra record di 116,4 miliardi di franchi (+1,8 mia. fr.) e proseguendo quindi lungo il percorso di crescita avviato ormai da cinque anni. Tuttavia, con appena il +2 % la

crescita è stata decisamente più contenuta rispetto agli anni precedenti (tasso di crescita medio annuo 2015-2019: +6,2 %). Unico settore a chiudere il 2020 in positivo, il settore chimico-farmaceutico si conferma quindi il principale motore delle esportazioni totali, a cui contribuisce per il 52 %.

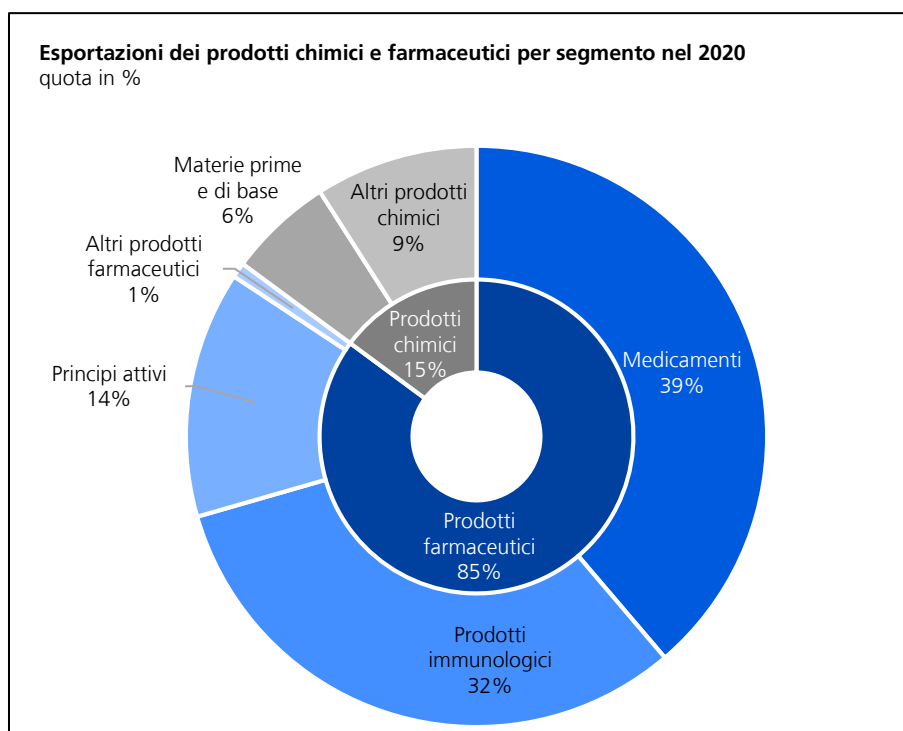
Esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici nel 2020

Prodotti	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto al 2019 (%)	Contributo alla crescita (%)
Prodotti chimici e farmaceutici	116 424	100.0	1.6	100.0
Prodotti farmaceutici, per diagnosi e vitamine	99 107	85.1	1.6	84.2
Medicamenti	45 141	38.8	-4.9	-126.0
Prodotti immunologici	36 994	31.8	8.4	154.2
Principi attivi	15 994	13.7	7.5	60.4
Altri prodotti farmaceutici	977	0.8	-7.8	-4.5
Prodotti chimici	17 318	14.9	1.7	15.8
Materie prime e di base	6 773	5.8	16.8	52.7
Materie plastiche non modellate	1 827	1.6	-12.0	-13.4
Prodotti agrochimici	1 985	1.7	-3.2	-3.6
Oli essenziali, sostanze odorifere e aromatiche	1 683	1.4	-7.8	-7.7
Prodotti cosmetici e di profumeria	1 872	1.6	0.6	0.6
Altri prodotti chimici	3 178	2.7	-6.9	-12.8

I prodotti immunologici continuano a trainare la crescita

Un contributo significativo alla crescita delle esportazioni è stato dato dai **prodotti farmaceutici, per diagnosi e vitamine** (+1,6 mia. fr.), che sono arrivati a rappresentare l'85 % di tutte le esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici. In particolare, le forniture di **prodotti immunologici** (compresi i vaccini) sono aumentate dell'8 % (+2,9 mia. fr.) confermando quindi il trend positivo. Nel 2020 questi prodotti hanno rappresentato un terzo del totale delle esportazioni del gruppo principale di merci. Inoltre, anche le vendite di **principi attivi farmaceutici** sono salite dell'8 % (+1,1 mia. fr.; quota: 14 %) facendo quindi rilevare una leggera tendenza

alla crescita di questo sottogruppo. D'altro canto i **medicamenti** hanno fatto registrare il primo segno negativo degli ultimi dieci anni (-5 % ovvero - 2,3 mia. fr.). Di conseguenza anche il contributo dato alle esportazioni totali si è ridotto, passando dal 41 % al 39 %. Nel corso dell'anno i **prodotti chimici** hanno registrato ancora una volta una crescita delle esportazioni per 293 milioni di franchi, dovuta in particolare alle maggiori esportazioni di **materie prime e di base** (+975 mio. fr.). Dopo aver perso notevolmente di importanza negli anni precedenti, dal 2016 il settore contribuisce stabilmente alle esportazioni totali per il 15 %.



Stati Uniti e Germania rappresentano insieme oltre un terzo del totale

Nel 2020 l'industria chimica e farmaceutica svizzera ha esportato principalmente verso **Stati Uniti** (25,9 mia. fr.) e **Germania** (17,3 mia. fr.). Nonostante nell'esercizio in esame in termini di valore sia stato esportato meno verso entrambi questi Paesi (-1 % e -3 %), rispetto al totale, le due nazioni hanno raggiunto un ottimo 22 % e 15 %. Ultima a salire sul podio è l'**Italia**, con acquisti per un valore di 6,8 miliardi di franchi (+2 %). A poca distanza dall'Italia, quest'anno il quarto posto è occupato dalla **Cina**, che ha aumentato gli acquisti per un valore di 1,1 miliardi di franchi e ha fatto registrare il maggiore contributo alla crescita (58 %). La Cina è quindi riuscita a far regi-

strare un segno positivo per il decimo anno consecutivo, raggiungendo anche il nuovo valore record di 6,7 miliardi di franchi. La classifica dei primi cinque mercati di vendita, che nel complesso nel 2020 hanno contribuito per il 54 % alle esportazioni, è completata dalla **Spagna**. Osservando i dati dei restanti Paesi, spicca in particolare la crescita delle esportazioni verso la **Slovenia** (+52 %) e l'**Austria** (+36 %). In particolare è da notare come le vendite destinate alla **Slovenia** nel 2020 sono state quasi sette volte superiori rispetto a quelle del 2018. Con esportazioni per un valore di 4,7 miliardi di franchi (7° posto) e 3,3 miliardi di franchi (9° posto) entrambi i Paesi hanno raggiunto nuovi massimi storici.

Top 5 mercati di vendita di prodotti chimici e farmaceutici nel 2020

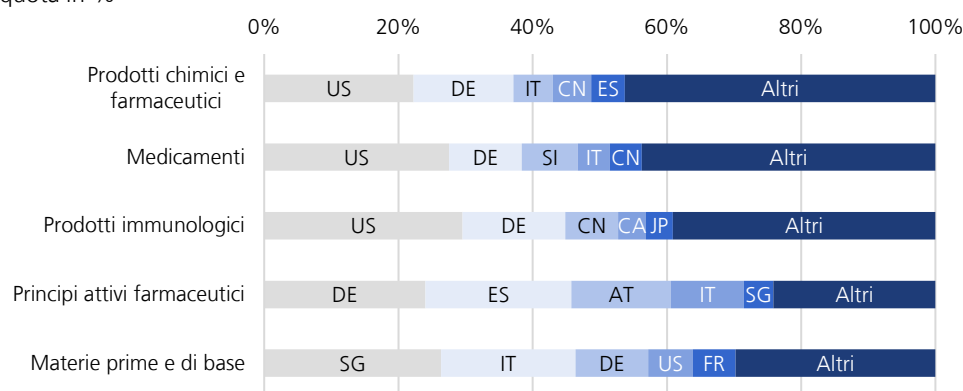
Partner commerciali	Mio. CHF	+/- %	Quota in %	Contributo alla crescita (%)
USA	25 928	-0.6	22.3	-8.2
Germania	17 301	-2.6	14.9	-25.2
Italia	6 831	2.2	5.9	8.0
Cina	6 667	19.0	5.7	57.5
Spagna	5 844	1.3	5.0	4.0
Totale	116 424	1.6	100.0	100.0

Oltre la metà delle esportazioni sono state destinate a cinque mercati

Prendendo in considerazione tutti i sottogruppi del settore chimico-farmaceutico, nel 2020 oltre la metà delle esportazioni sono state destinate ai cinque mercati principali in termini di valore. In particolare, nel caso dei **principi attivi farmaceutici** e delle **materie prime e di base** questa percentuale ha addirittura superato il 70 %. La classifica dei primi cinque Paesi per sottogruppi comprende in gran parte gli stessi Paesi del gruppo princi-

pale, ma vi sono delle differenze. La maggior parte delle esportazioni di **medicamenti** e **prodotti immunologici** è stata destinata a Stati Uniti e Germania (quota complessiva: 38 % e 45 %). Per i **medicamenti** si è fatta notare soprattutto la Slovenia, mentre per i **prodotti immunologici** la classifica è completata da Canada e Giappone. Singapore si è rivelato un partner commerciale di rilievo per i **principi attivi farmaceutici** (4 %) e le **materie prime e di base** (26 %).

Settore chimico-farmaceutico: paesi di destinazione per principali sottogruppi di prodotti, 2020
quota in %



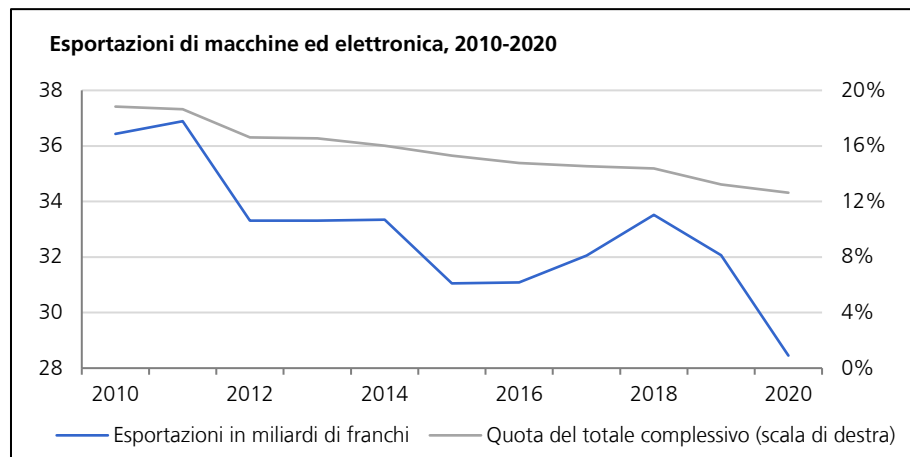
Macchine ed elettronica

Andamento negativo per le esportazioni di macchine ed elettronica

Nel 2020 il calo delle esportazioni pari all'11 % conferma la tendenza negativa del settore macchine ed elettronica, già rilevata lo scorso anno e che sul lungo periodo va avanti dal 2010 (tasso di crescita medio annuo dal 2010: - 2,4 %). Le spedizioni si sono attestate a 28,5 miliardi di franchi, il risultato più basso dal 1996. Inoltre, nel corso degli anni le esportazioni totali sono aumentate e quindi la percentuale di macchine ed elettronica rispetto al totale è diminuita. Nel 2010

era stata del 19 %, mentre nel 2020 si è fermata al 13 %.

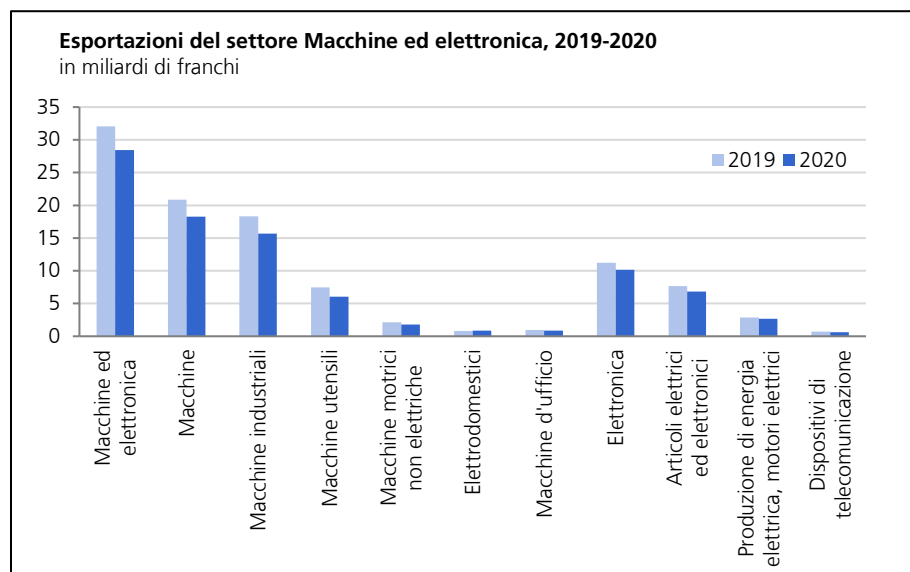
All'interno del settore le esportazioni di **macchine** (65 %) hanno rivestito un ruolo importante, anche se nel corso dell'anno hanno subito una perdita del 12 %. Allo stesso modo sono diminuite anche le esportazioni di **elettronica** (percentuale 2020: 35 %), facendo registrare un calo del 9 %. Dal 2010, tuttavia, entrambi i comparti stanno avendo un andamento negativo, con uno sviluppo medio annuo pari a -2,8 % e -1,8 %.



Macchine utensili: perdite pari a un quinto

Nel 2020 l'andamento negativo del settore ha riguardato tutti i sottogruppi, fatta eccezione per gli elettrodomestici (+2 %). Nel settore delle **macchine** quelle che hanno venduto di più e che quindi hanno fornito il contributo maggiore (88 %) al totale delle esportazioni sono state le macchine industriali, pur facendo registrare un calo del

14 %. Le macchine utensili hanno avuto però un calo ancora più notevole: le vendite in questo sottogruppo sono state infatti un quinto in meno rispetto all'anno precedente. Nel sottogruppo **elettronica** la contrazione delle vendite di dispositivi di telecomunicazione è stata pari al 13 % (terzo anno consecutivo in calo).



La Francia subisce la contrazione maggiore

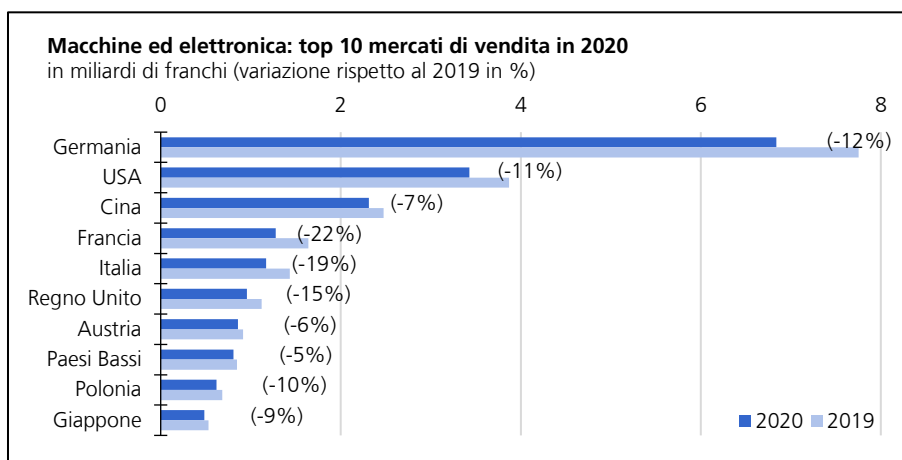
Le esportazioni di macchine ed elettronica nel 2020 hanno subito un calo verso tutti i dieci principali mercati di vendita. Così come lo scorso anno, il primo posto della classifica è occupato dalla **Germania** (-12 %), con un quarto di tutte le esportazioni. A seguire

troviamo **Stati Uniti** (-11 %) e **Cina** (-7 %), a cui è stato destinato rispettivamente il 12 e l'8 % delle esportazioni totali. **Francia** e **Italia** occupano il quarto e il quinto posto. Tra i principali mercati di vendita, però, i due Paesi confinanti sono stati quelli che hanno registrato la maggiore contrazione delle

Commercio estero svizzero 2020

spedizioni (-22 % e -19 %). Nel complesso, quindi, i Paesi che rientrano nella classifica sono stati più o meno gli stessi, soltanto il

Giappone, dopo un anno di assenza è rientrato nuovamente nella top 10 superando la **Spagna**.

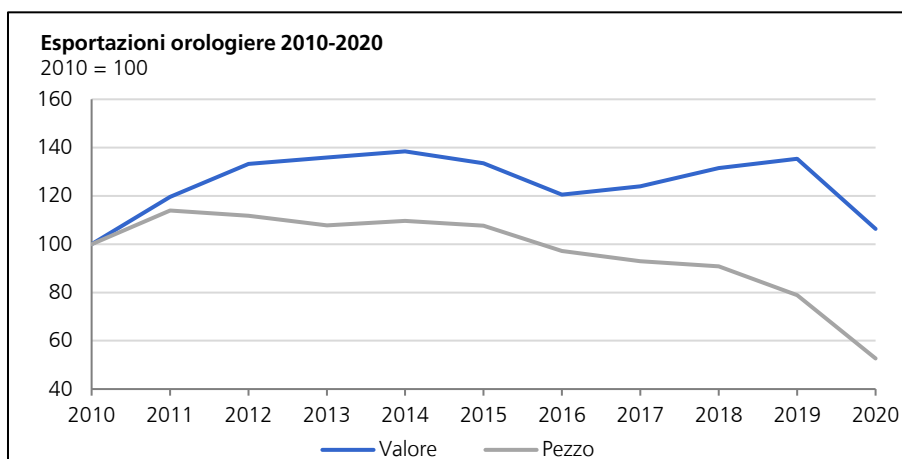


Orologeria

Esportazioni di orologi mai così basse dal 2010

Dopo tre anni di risultati positivi, nel 2020 l'orologeria è stato il settore più colpito dalla crisi (-4,5 mia. fr). Vendite pari a 16,2 miliardi di franchi hanno riportato le esportazioni ai livelli del 2010, scendendo di 4 miliardi di franchi rispetto alla media dell'ultimo decennio. Dal 2014 a oggi, inoltre, le esportazioni di orologi sono diminuite di anno in

anno. Nel 2020 all'estero sono stati venduti 13,8 milioni di orologi in totale, facendo segnare un calo delle esportazioni di un terzo: una cifra talmente bassa che non si vedeva da decenni. Rispetto a dieci anni fa il numero di orologi venduti si è quasi dimezzato. In compenso, il prezzo unitario ha superato per la prima volta i 1000 franchi: nel 2020 un orologio esportato è costato infatti in media 1170 franchi.



Scendono di un terzo gli orologi elettrici di piccolo calibro

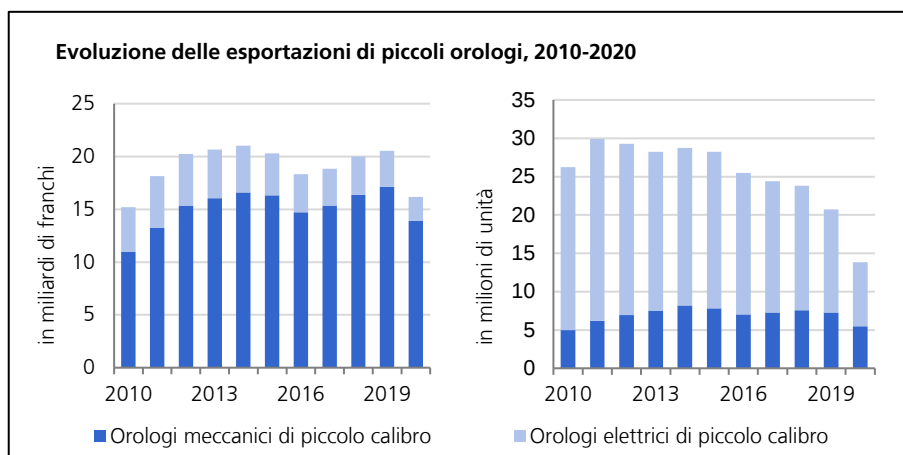
Anche nel 2020 gli **orologi di piccolo calibro**, rappresentando il 95 % del totale in termini

di valore, sono stati gli orologi più esportati. Tuttavia anche le vendite di questi prodotti sono scese di 4,4 miliardi di franchi. Sono

Commercio estero svizzero 2020

stati però gli **orologi elettrici di piccolo calibro** a subire le perdite maggiori con una diminuzione del fatturato di un terzo e un calo in termini numerici ancora più netto. Nel 2020 sono stati esportati 8,3 milioni di orologi elettrici di piccolo calibro, mentre l'anno precedente erano stati 13,4 milioni. Rispetto agli anni precedenti il numero di esemplari esportati è stato meno della metà. Allo

stesso modo è sceso anche il numero di **orologi meccanici** venduti (-25 %, 2020: 5,5 mio. di pezzi). Tuttavia, dato il prezzo medio più elevato di questi prodotti, con un fatturato di 13,9 miliardi di franchi hanno contribuito maggiormente alle esportazioni totali in termini di valore rispetto agli orologi elettrici, che si sono attestati a 2,3 miliardi di franchi.



La Cina è il nuovo mercato di vendita principale

Nel 2020 le esportazioni di orologi sono diminuite in generale, indipendentemente dal continente di destinazione. Tra i principali mercati di vendita, l'Europa ha subito la flessione maggiore, con un calo delle vendite pari a un quarto. Anche Asia e Nord America hanno registrato una forte battuta di arresto con diminuzioni pari rispettivamente a un quinto e un sesto. Contrariamente al generale trend negativo, le esportazioni verso la **Cina** hanno toccato un nuovo massimo storico raggiungendo i 2,4 miliardi di franchi

(+20 %) e facendo tornare il Regno di Mezzo in vetta alla classifica, scalzando Hong Kong. Principale acquirente di orologi svizzeri dal 2008, nel 2020 **Hong Kong** ha fatto registrare un calo di ben il 37 %, che lo ha fatto scendere in terza posizione. Nonostante un importante calo degli acquisti (-18 %) gli **Stati Uniti** sono riusciti a raggiungere il secondo posto. Altrettanto notevole è stato il calo delle vendite verso il **Regno Unito** (-25 %) e il **Giappone** (-26 %). Malgrado ciò, la metà degli orologi esportati sono stati acquistati da questi cinque Paesi.

Top 5 mercati di vendita dell'orologeria nel 2020

Partner commerciali	Mio. CHF	+/- %	Quota in %
Cina	2 394	20.0	12.4
USA	1 987	-17.5	11.7
Hong Kong	1 697	-36.9	10.0
Giappone	1 190	-26.0	7.0
Regno Unito	1 031	-24.5	6.1
Totale Top 5	8 299	-17.6	48.8
Totale	16 992	-21.8	100.0

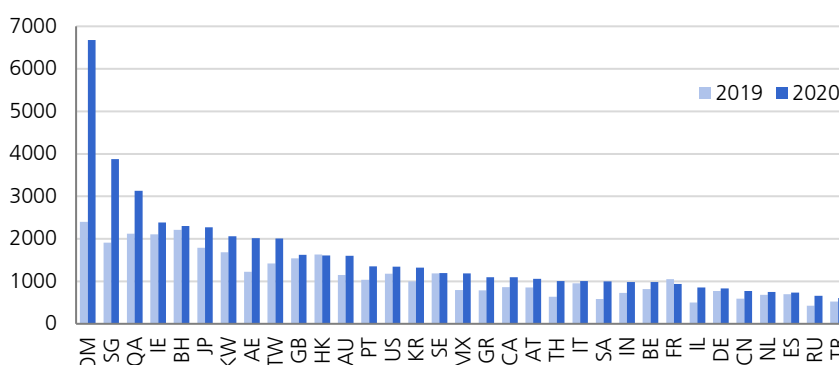
Salgono i prezzi medi delle esportazioni nel 2020

Se si prendono in considerazione i Paesi di vendita con un valore superiore a 50 milioni di franchi, nel 2020 il prezzo di esportazione per esemplare è decisamente aumentato, tranne nel caso di Hong Kong e della Francia. Tale crescita dei prezzi è da ricondurre principalmente al fatto che la flessione in termini di valore proporzionalmente è stata decisamente inferiore rispetto al calo del numero di orologi venduti. Nel 2020 soltanto **Oman, Irlanda e Cina** hanno fatto registrare una cre-

scita in termini di valore e l'aumento maggiore dei prezzi si è registrato in Oman (oltre 6 000 fr. nel 2020; 2,5 volte di più rispetto al prezzo nel 2019). Gli orologi di lusso (con prezzi superiori a 2 000 franchi) sono stati esportati anche verso **Singapore, Qatar, Irlanda e Bahrein**. In controtendenza, invece, le esportazioni di orologi verso **Hong Kong e Francia**: in questo caso nel 2020 il valore è diminuito nettamente rispetto alle quantità esportate, di conseguenza si è avuto un calo del prezzo medio per esemplare (rispettivamente -1 % e -11 %).

Esportazioni di orologi per Paese (valore > 50 milioni di franchi)

Prezzo unitario in franchi, 2019 e 2020



Strumenti di precisione

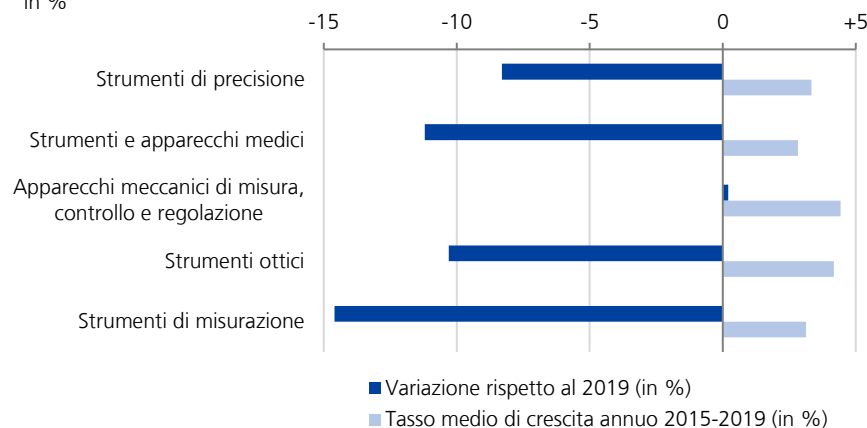
Si arresta la crescita

Dopo i risultati da record dello scorso anno, nel 2020 le esportazioni di strumenti di precisione sono diminuite dell'8 % in termini di valore, fermandosi a 15,6 miliardi di franchi e ritornando quindi ai livelli del 2017. Questo

segna inoltre il primo risultato negativo dopo cinque anni consecutivi di crescita. Quarto settore per importanza per quanto riguarda le esportazioni, gli strumenti di precisioni hanno contribuito per il 7 % al totale degli scambi.

Esportazioni degli strumenti di precisione per prodotti tra il 2015 e 2020

in %



Scendono gli strumenti di misurazione

Tra gli strumenti di precisione il sottogruppo di maggior rilievo è stato quello degli **strumenti e apparecchi medici**, che nel 2020 con 9,7 miliardi di franchi (-11 %) ha contribuito per il 62 % alle esportazioni del settore. Per la prima volta dopo tre anni, però, le vendite sono nuovamente scese sotto la soglia dei dieci miliardi di franchi. Con 4,4 miliardi di franchi gli **apparecchi meccanici di misura, controllo e regolazione** hanno contribuito per un ulteriore 28 % alle esportazioni del settore e sono stati l'unico sottogruppo a far registrare un aumento (+0,2 %). Sono invece calate le esportazioni di **strumenti ottici** (-10 %) e quelle di **strumenti di misurazione** (-15 %). In quest'ultimo caso le forniture per un valore di 485 milioni di franchi non sono mai state così basse dal 2003 a oggi.

Decollano le esportazioni verso i Paesi Bassi

Anche nel 2020 i principali acquirenti di strumenti di precisione sono stati **Stati Uniti** e **Germania**, che hanno entrambi fatto comunque registrare un calo rispettivamente del

12 % e del 10 %. Tuttavia, nel complesso il 42 % degli strumenti di precisione esportati erano destinati a questi due Paesi. Con l'ingresso di **Paesi Bassi** e **Belgio**, nel 2020 due Stati del Benelux sono entrati a far parte della top 5 dei mercati di vendita. Tra questi, però, spiccano soprattutto i Paesi Bassi, che per il terzo anno consecutivo registrano una crescita delle esportazioni (+6 %), tendenza da ricondurre in particolare all'aumento delle vendite di articolazioni artificiali nel comparto degli strumenti e apparecchi medici. L'elenco dei cinque maggiori clienti nel 2020 si chiude con la **Cina**, che, nonostante il calo delle esportazioni del 4 % nell'anno in esame, facendo un confronto su dieci anni è il Paese che ha fatto registrare la crescita maggiore. Dal 2010 a oggi, infatti, il tasso di crescita medio annuo è stato del 5,5 %. Le vendite destinate alla Francia hanno avuto invece una tendenza inversa (andamento annuo medio dal 2010: -3,7 %). Infine, è da notare come nel corso dell'anno le vendite verso il **Regno Unito** siano diminuite di oltre un quarto.

Strumenti di precisione: top 10 mercati di vendita in 2020

Rango	Paese	Mio. CHF	Variazione rispetto al 2019 (%)	Crescita per anno 2010-2020 (%)
1	USA	3 390	-12.5	3.4
2	Germania	3 184	-10.4	0.1
3	Paesi Bassi	1 569	6.2	-1.7
4	Cina	1 039	-3.7	5.5
5	Belgio	700	-10.1	1.9
6	Francia	630	-9.2	-3.7
7	Giappone	617	0.6	3.0
8	Italia	444	-7.7	-1.6
9	Regno Unito	372	-26.4	-2.3
10	Austria	232	-12.3	-0.8

Evoluzione per continenti e Paesi

Il calo riguarda tutti i continenti

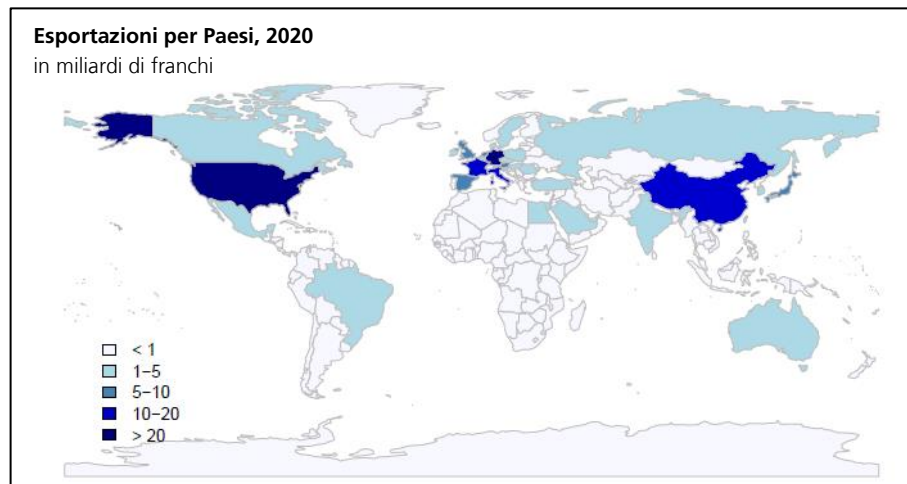
Nel 2020 la diminuzione delle esportazioni, pari a 17,1 miliardi di franchi, ha riguardato tutti i continenti. Il crollo maggiore, tuttavia,

si è registrato in **Europa**, dove la diminuzione è stata di 7,9 miliardi di franchi (-6 %). Sul lungo periodo le esportazioni verso l'Europa

Commercio estero svizzero 2020

sono in una fase di stagnazione: nell'esercizio in esame le vendite, fermatesi a 121,3 miliardi di franchi, sono state decisamente inferiori rispetto al tetto dei 130 miliardi di franchi sfondato nel 2008. La flessione è da ricondurre principalmente all'andamento nella zona euro (-6 mia. fr.). Gli altri due continenti principali, **Asia** (-9 %) e **Nord America** (-6 %), hanno anch'essi fatto regi-

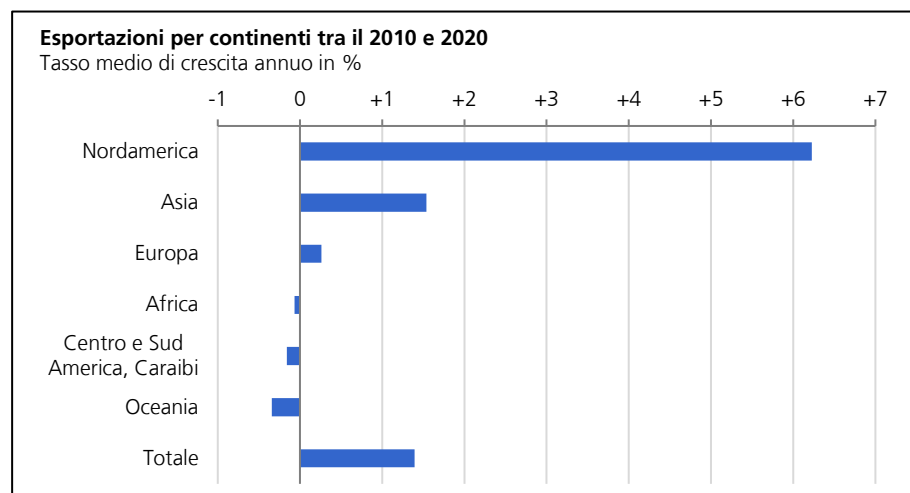
strare delle perdite nel 2020, nonostante entrambi avessero raggiunto cifre da record nel 2019. Le forniture verso l'**Africa** sono diminuite del 9 % rispetto allo scorso anno. Le esportazioni verso l'**America meridionale e centrale** e verso l'**Oceania** sono scese ancora più sensibilmente arrivando al -15 % e al -17 %.



Un quinto delle esportazioni verso il Nord America

Il continente di gran lunga più importante per quanto riguarda le esportazioni resta l'Europa, con una percentuale pari al 54 % del totale. Tuttavia sul lungo periodo il Vecchio Continente sta perdendo rilevanza a causa dei suoi ritmi di crescita relativamente lenti (dal 2010 pari in media allo 0,3 % annuo): nel 2010 la sua quota era al 61 %. Il Nord America, al contrario, mostra una

crescita più dinamica con uno sviluppo annuo pari al 6,2 %, inoltre, facendo un confronto su dieci anni, è cresciuta di 8 punti percentuali. Quest'anno, in particolare, grazie soprattutto alle maggiori esportazioni verso gli Stati Uniti, ha fatto registrare una percentuale pari al 19 %. In termini di valore questo significa quindi che le esportazioni sono raddoppiate. La percentuale di spedizioni destinate all'Asia, invece, nell'esercizio in esame è stata del 22 %, come nel 2010.



La Cina diventa il terzo mercato di vendita

Anche nel 2020 la Svizzera ha esportato la maggior parte delle proprie merci verso la **Germania** e gli **Stati Uniti**, Paesi ai quali è stato destinato rispettivamente il 18 % del totale delle esportazioni. Tuttavia, nel corso dell'anno le esportazioni sono diminuite dell'8 % e del 6 %. In terza posizione, invece, troviamo la **Cina** (quota: 7 %), l'unico tra gli otto principali partner commerciali a far registrare un incremento degli acquisti (+10 %) nell'anno della pandemia, confermando quindi la sua tendenza alla crescita. La **Francia**, al contrario, avendo perso il

17 %, è scesa di due posizioni collocandosi al quinto posto. La top 5 si chiude con l'**Italia** (-8 %), che rimane stabile al quarto posto. Tra i principali partner commerciali **Hong Kong**, con una diminuzione delle esportazioni di un terzo in termini di valore, è stato il Paese che ha subito il calo più vistoso. Altrettanto importante è stata anche la riduzione delle esportazioni verso il **Giappone** (-14 %) e il **Regno Unito** (-15 %). Al contrario, grazie a una crescita delle esportazioni pari al 47 %, la **Slovenia** ha scalato la classifica superando altri quattro Paesi e raggiungendo la dodicesima posizione.

Esportazioni: top 15 partner commerciali della Svizzera nel 2020

Rango	Partner commerciali	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto al 2019	
				+/- %	Rango +/-
1	Germania	40 412	17.9	-8.3	0
2	USA	39 493	17.5	-5.9	0
3	Cina	14 734	6.5	10.0	▲ +2
4	Italia	12 983	5.8	-7.7	0
5	Francia	11 829	5.3	-17.4	▼ -2
6	Regno Unito	7 802	3.5	-15.2	0
7	Spagna	7 483	3.3	-4.3	▲ +1
8	Giappone	6 953	3.1	-13.9	▼ -1
9	Austria	6 152	2.7	6.1	▲ +1
10	Paesi Bassi	6 040	2.7	3.6	▼ -1
11	Singapore	4 857	2.2	-2.1	▲ +1
12	Slovenia	4 823	2.1	47.3	▲ +4
13	Belgio	4 067	1.8	-6.8	0
14	Canada	3 710	1.6	-6.2	0
15	Hong Kong	3 627	1.6	-34.4	▼ -4
Esportazioni totali		225 291	100.0	-7.0	

Esportazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2019³

Grandi imprese: esportazioni in crescita del 10 %

Nel 2019 le imprese attive nelle esportazioni sono state 52 163 e hanno venduto merci per un valore pari a 312 miliardi di franchi (+3 %). Le **grandi imprese** (vedi riquadro) hanno contribuito in modo significativo

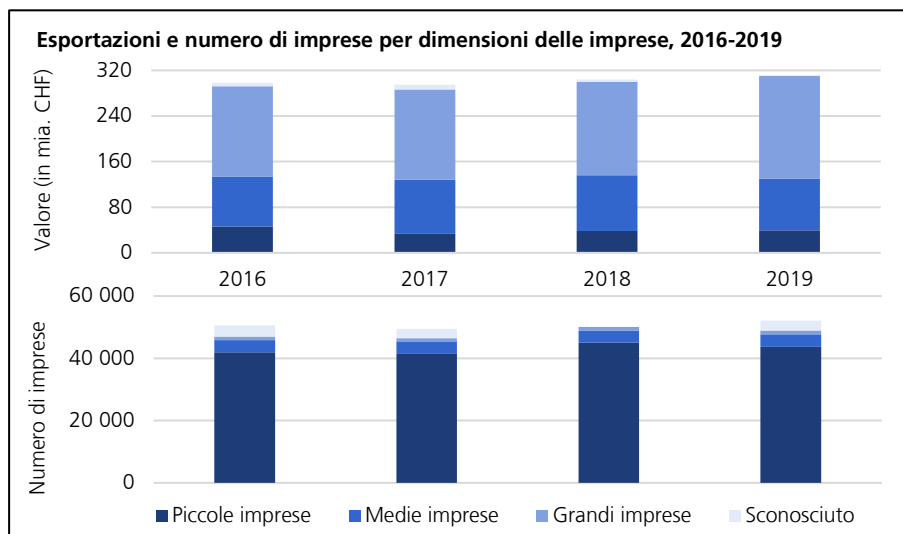
all'aumento in termini di valore passando da 164 miliardi di franchi nel 2018 a 180 miliardi di franchi nel 2019 (+10 %). In più hanno anche dominato le esportazioni, rappresentando il 58 % del totale. Le **medie imprese**, con 90 miliardi di franchi, hanno occupato il secondo posto (quota: 29 %; -7 %

³Il presente rapporto si basa sul totale complessivo (totale 2), vale a dire compreso il commercio di oro, altri metalli preziosi, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità.

Commercio estero svizzero 2020

rispetto al 2018). Le **piccole imprese**, invece, hanno rappresentato la maggioranza delle imprese attive nelle esportazioni (84 %), ma

hanno generato solo il 13 % delle esportazioni.



Classificazione delle imprese per dimensioni

Secondo la definizione data dall'Ufficio federale di statistica (UST), le dimensioni di un'impresa vengono stabilite in base al numero di occupati. L'UST individua due classi: le grandi imprese con almeno 250 addetti e le piccole e medie imprese (PMI) con meno di 250 addetti. All'interno di quest'ultima classe l'UST individua anche delle sottoclassi: le medie

imprese (da 50 a 249 addetti), le piccole imprese (da 10 a 49 addetti) e le microimprese (da 1 a 9 addetti). Nella presente analisi le microimprese sono considerate insieme alle piccole imprese. Inoltre, le aziende per le quali non sono disponibili informazioni sulle dimensioni sono state inserite nella categoria «sconosciuto».

Esportazioni delle grandi imprese sostenute dal settore farmaceutico, quelle delle piccole e medie imprese dal commercio all'ingrosso

Tra le grandi imprese, quelle attive nei settori **fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici e fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica** nel 2019 hanno generato rispettivamente il 43 % (ovvero 78 mia. fr.) e il 18 % (ovvero 33 mia. fr.) di tutte le esportazioni di questa categoria di aziende. Il **commercio**

all'ingrosso e le **attività metallurgiche**, invece, hanno raggiunto percentuali molto simili rispetto al totale delle esportazioni tra le medie imprese. Complessivamente questi due settori hanno venduto prodotti per quasi 60 miliardi di franchi, ovvero due terzi delle esportazioni di questa categoria di aziende. Tra le piccole imprese il **commercio all'ingrosso** e il **commercio al dettaglio** insieme hanno prodotto la metà delle esportazioni di questa categoria.

Esportazioni per dimensioni delle imprese e settori nel 2019

Top 5 (NOGA divisione)	Mio. CHF	Quota in %
Grandi imprese (≥ 250 addetti)		
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	78 094	43
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	32 991	18
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	13 453	7
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	9 004	5
Attività metallurgiche	8 971	5

Top 5 (NOGA divisione)	Mio. CHF	Quota in %
Medie imprese (50-249 addetti)		
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	30 012	33
Attività metallurgiche	27 675	31
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	6 115	7
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	5 940	7
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	3 248	4
Piccole imprese (0-49 addetti)		
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	14 989	38
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	3 851	10
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	3 179	8
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	2 525	6
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	2 195	6

Medie imprese: India al primo posto

Nelle classifiche dei primi cinque mercati di vendita di ogni categoria di imprese, i Paesi europei occupano sempre una posizione importante. Il 30 % delle esportazioni delle grandi imprese è stato destinato a **Germania**, **Regno Unito** e **Francia**. Nel caso delle medie imprese nel complesso le esportazioni dirette in **Germania** e **Regno Unito** sono state il 24 % del totale. Per le piccole imprese il mercato europeo si è rivelato il più redditizio: quattro Paesi tra i primi cinque, infatti,

hanno generato il 45 % delle esportazioni totali. Indipendentemente dalle dimensioni delle imprese, gli **Stati Uniti** si sono classificati sempre tra i primi cinque Paesi. La **Cina**, allo stesso modo, è stato uno dei primi cinque Paesi ai quali sono state destinate le forniture delle grandi e medie imprese. La grande «outsider» è stata l'India, che si è collocata al primo posto per quanto riguarda le esportazioni delle medie imprese (quota: 17 %, attività metallurgiche – principalmente oro).

Esportazioni per dimensioni delle imprese e Paesi di destinazione nel 2019

Top 5	Mio. CHF	Quota in %
Grandi imprese (≥ 250 addetti)		
USA	27 348	15
Germania	25 568	14
Regno Unito	17 159	10
Cina	14 251	8
Francia	11 250	6
Medie imprese (50-249 addetti)		
India	15 643	17
Germania	12 659	14
USA	12 351	14
Regno Unito	8 606	10
Cina	6 198	7
Piccole imprese (0-49 addetti)		
India	9 172	23
Germania	4 353	11
USA	3 598	9
Regno Unito	2 908	7
Cina	2 236	6

Importazioni

Evoluzione per settori in breve

Importazioni 2020: segno negativo per la maggior parte dei gruppi di merci

Dopo quattro anni di risultati positivi, nel 2020 le importazioni hanno registrato nuovamente un segno negativo. La causa principale della flessione è stata il crollo provocato dalla pandemia nel secondo trimestre (-17 % destagionalizzato). Nel corso dell'anno le importazioni sono diminuite dell'11 % ovvero

di 22,8 miliardi di franchi, fermandosi a 182,3 miliardi di franchi, mentre in termini reali la diminuzione è stata del 13 %. Il calo ha riguardato praticamente tutti i gruppi di merci: soltanto **derrate alimentari, bevande e tabacchi** e **tessili, abbigliamento e calzature** hanno fatto registrare una crescita.

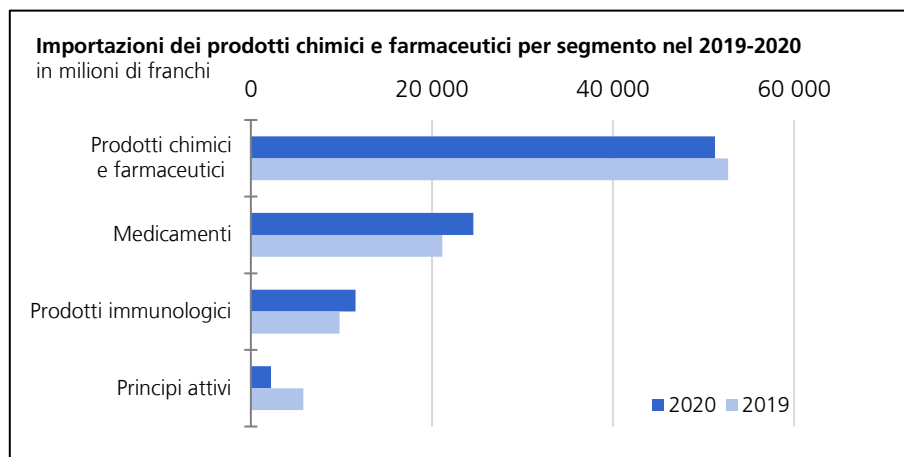
Importazioni per gruppi di merci selezionati nel 2020

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto all'anno precedente (%)		
			nominale	valore medio	reale
Totale	182 312	100.0	-11.1	2.6	-13.4
Prodotti chimici e farmaceutici	51 272	28.1	-2.7	12.7	-13.7
Macchine ed elettronica	29 970	16.4	-6.4	-1.0	-5.4
Veicoli	17 409	9.5	-10.7	-0.5	-10.3
Metalli	13 000	7.1	-13.0	-5.1	-8.4
Tessili, abbigliamento, calzature	12 350	6.8	3.1	4.2	-1.0
Derrate alimentari, bevande e tabacchi	11 140	6.1	3.3	-2.9	6.4
Strumenti di precisione	7 857	4.3	-6.9	-1.5	-5.4
Bigiotteria e gioielleria	7 571	4.2	-54.3	30.6	-65.0
Vettori energetici	5 629	3.1	-39.6	-32.6	-10.3
Materie plastiche	4 257	2.3	-4.8	-3.9	-1.0
Carta e prodotti delle arti grafiche	3 440	1.9	-13.1	-3.6	-9.9
Orologeria	2 613	1.4	-31.0	-0.3	-30.9

La bigiotteria scende ai livelli del 2010

Anche dal punto di vista delle importazioni, i **prodotti chimici e farmaceutici** hanno rappresentato la percentuale maggiore (28 %) di tutti gli scambi. Tuttavia, rispetto all'anno passato gli acquisti sono diminuiti del 3 % e in termini reali le perdite sono state ancora più significative, arrivando al 14 %. A crollare sono state in particolare le importazioni di principi attivi farmaceutici (-61 %), mentre le forniture di medicinali (+16 %) e di pro-

dotti immunologici (+18 %) hanno proseguito la loro crescita. Inoltre, nell'esercizio in esame anche i settori **macchine ed elettronica** (-6 %), **veicoli** (-11 %) e **metalli** (-13 %) hanno subito perdite significative. Tuttavia, il settore che ha riscontrato il maggior calo delle importazioni (-54 % oppure -9 mia. fr.) è stato quello di **bigiotteria e gioielleria** che, con importazioni pari a 7,6 miliardi di franchi, ha registrato il valore più basso dal 2010.



Derrate alimentari, bevande e tabacchi tra i sei settori più importanti

Gli altri settori hanno avuto un'evoluzione non uniforme. **Derrate alimentari, bevande e tabacchi** hanno aumentato le importazioni del 3 % raggiungendo un nuovo massimo storico (11,1 mia. fr.) e diventando il sesto settore per importanza. Allo stesso modo anche le importazioni di **tessili, abbigliamento e calzature** sono cresciute del 3 %. Tuttavia,

questi due settori hanno rappresentato delle eccezioni nel 2020. Gli acquisti di **strumenti di precisione** (- 7 %), **materie plastiche** (-5 %) e **carta e prodotti delle arti grafiche** (-13 %) sono infatti diminuiti. Parimenti, anche le forniture di **vettori energetici** (in termini reali: -10 %) e **orologeria** hanno fatto registrare una forte flessione pari rispettivamente a -40 % e -31 %.

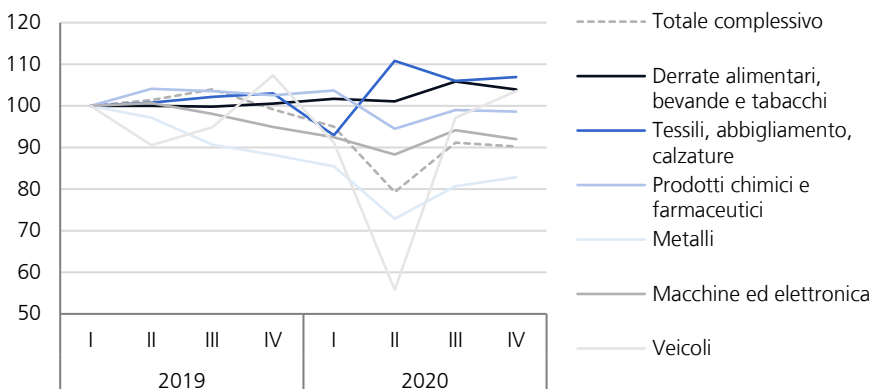
Secondo trimestre: aumentano le importazioni di tessili, diminuiscono quelle di veicoli

Durante la prima ondata della pandemia di COVID-19 le importazioni hanno avuto un andamento diverso a seconda del gruppo di merci. Mentre i gruppi principali, in particolare i **veicoli** (-39 %), nel secondo trimestre del 2020 hanno assistito a un crollo netto delle importazioni, gli acquisti di **tessili, abbigliamento e calzature** (soprattutto di masche-

rine) sono aumentati di un quinto rispetto al trimestre precedente. Nel terzo trimestre la ripresa più significativa è stata quella dei veicoli (+74 % rispetto al trimestre precedente). Nel quarto trimestre, infine, la maggior parte dei gruppi ha continuato ad avere un andamento positivo, ad esclusione di **macchine ed elettronica** e **derrate alimentari, bevande e tabacchi** (entrambi -2 %).

Totale e gruppi selezionati: variazione trimestrale destagionalizzata delle importazioni, 2019-2020

2019 = 100

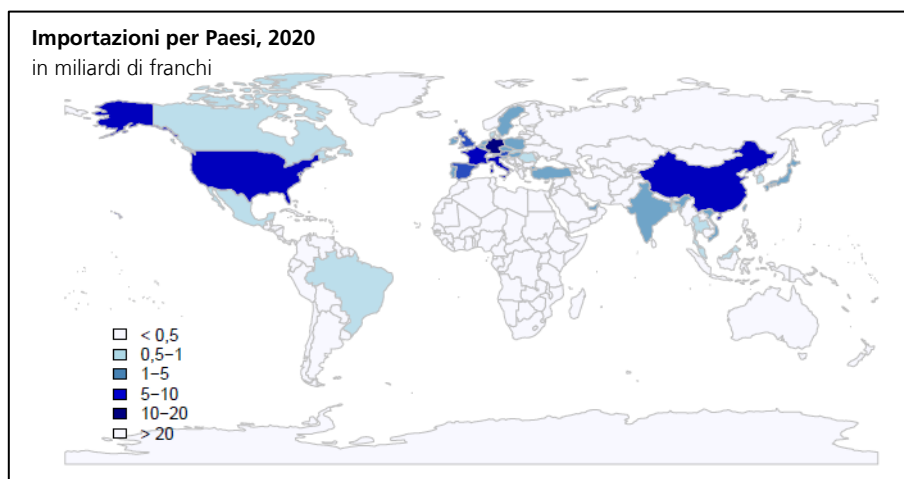


Evoluzione per continenti e Paesi

Calano le importazioni da tutti i continenti

Nel 2020 la flessione generale pari a 22,8 miliardi di franchi (-11 %) è stata uniforme in tutti i continenti. In termini di valore le più colpite sono state le importazioni dall'**Europa**, scese di 16,2 miliardi di franchi. Anche gli altri principali mercati di approvvigionamento, **Asia** (-4 mia. fr.) e **Nord America**

(-2,2 mia. fr.), hanno subito notevoli perdite. Tuttavia, il continente più colpito in termini percentuali nell'anno della pandemia è stato l'**Africa**, che ha fatto registrare un calo del 17 %. Anche le importazioni dall'**Oceania** (-8 %) nel corso dell'anno hanno subito una flessione, mentre quelle dall'**America meridionale e centrale** sono rimaste invariate.

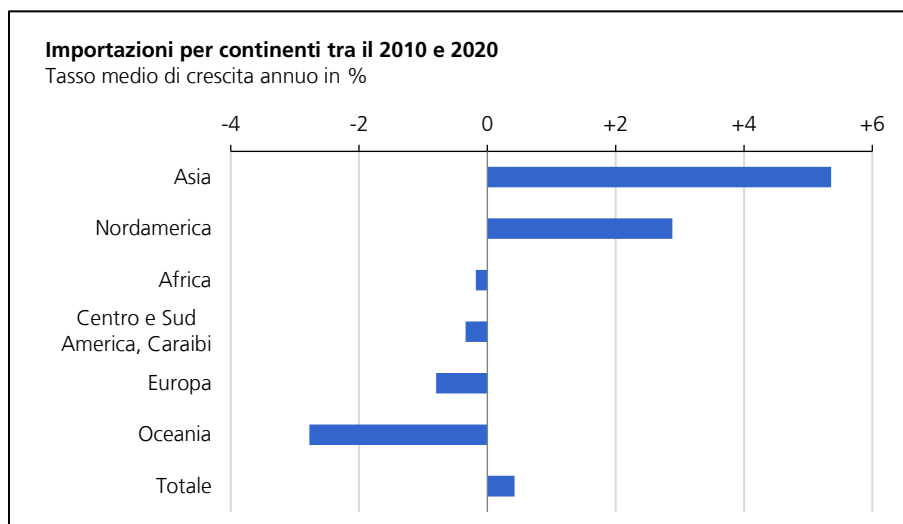


Asia e Nord America spingono le importazioni totali

Anche nel 2020 la maggior parte delle merci importate (70 %)⁴ proviene dall'**Europa**. Tuttavia, dal 2010 questa percentuale è scesa di ben dieci punti percentuali e gli acquisti dai Paesi europei hanno avuto un andamento negativo (sviluppo medio annuo tra il 2010 e il 2020: -0,8 %).

D'altro canto hanno acquisito importanza **Asia** (quota: 21 %) e **Nord America** (quota: 7 %). Essendo gli unici continenti ad avere registrato importazioni in crescita dal 2010 (media per anno: +5,4 % e +2,9 %), hanno trascinato la crescita di tutte le importazioni. Nel caso dell'Asia, in particolare, la quota è quasi raddoppiata.

⁴ Dal 2012 nelle statistiche relative al commercio estero svizzero per quanto riguarda le importazioni non si tiene più conto del Paese di produzione ma di quello di origine.



Segno positivo soltanto per tre dei dieci principali Paesi importatori

Con percentuali pari al 27 % e al 9 % nel 2020 i principali fornitori della Svizzera sono rimasti la **Germania** e l'**Italia**. Tuttavia, nel corso dell'anno gli acquisti sono diminuiti dell'8 % e del 10 %. La novità di quest'anno è l'ingresso della **Cina** (quota: 9 %) nella classifica dei tre maggiori Paesi fornitori. Con una crescita degli acquisti dell'8 %, infatti, la seconda economia nazionale al mondo ha ottenuto per il quarto anno consecutivo un risultato positivo. Il quarto e il quinto posto sono stati occupati da **Francia** (quota: 7%) e **Stati Uniti** (quota: 6%), nonostante le importazioni provenienti da questi Paesi abbiano subito nel 2020 una forte flessione (-15 % e

-17 %). A seguire troviamo **Austria** e **Spagna**, che nell'esercizio in esame sono riusciti a vendere di più in Svizzera. La Spagna, in particolare, ha raggiunto il record delle importazioni con una crescita dell'11 %. Nel 2020 soltanto tre dei dieci principali Paesi importatori sono riusciti a resistere alla pandemia e a inviare più forniture in Svizzera. Degno di nota all'interno della top 10 è anche il calo degli acquisti dal **Regno Unito** (-46 %) e dall'Irlanda (-39 %). All'interno dell'Asia sono diminuite le importazioni dagli **Emirati Arabi Uniti** (-76 %), mentre **Giappone** (+10 %) e **Singapore** (+60 %) hanno importato di più in Svizzera. Da notare anche gli acquisti dalla **Slovenia**, che nell'esercizio in esame sono quasi raddoppiati.

Importazioni: top 15 partner commerciali della Svizzera nel 2020

Rango	Partner commerciali	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto al 2019	
				+/- %	Rango +/-
1	Germania	49 471	27.1	-8.1	0
2	Italia	16 799	9.2	-10.4	0
3	Cina	16 096	8.8	8.1	▲ +1
4	Francia	12 797	7.0	-15.3	▼ -1
5	USA	11 474	6.3	-16.5	0
6	Austria	8 320	4.6	0.2	▲ +1
7	Spagna	6 709	3.7	10.7	▲ +3
8	Regno Unito	5 110	2.8	-45.8	▼ -2
9	Paesi Bassi	4 996	2.7	-8.2	▲ +2
10	Irlanda	4 575	2.5	-39.3	▼ -1
11	Giappone	3 688	2.0	9.9	▲ +2
12	Singapore	3 469	1.9	60.1	▲ +5
13	Belgio	3 017	1.7	-15.6	▼ -1
14	Vietnam	2 612	1.4	-8.3	0
15	Repubblica Ceca	2 499	1.4	-9.1	0
Importazioni totali		182 312	100.0	-11.1	

Importazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2019⁵

Circa il 60 % è da ricondurre alle piccole e medie imprese

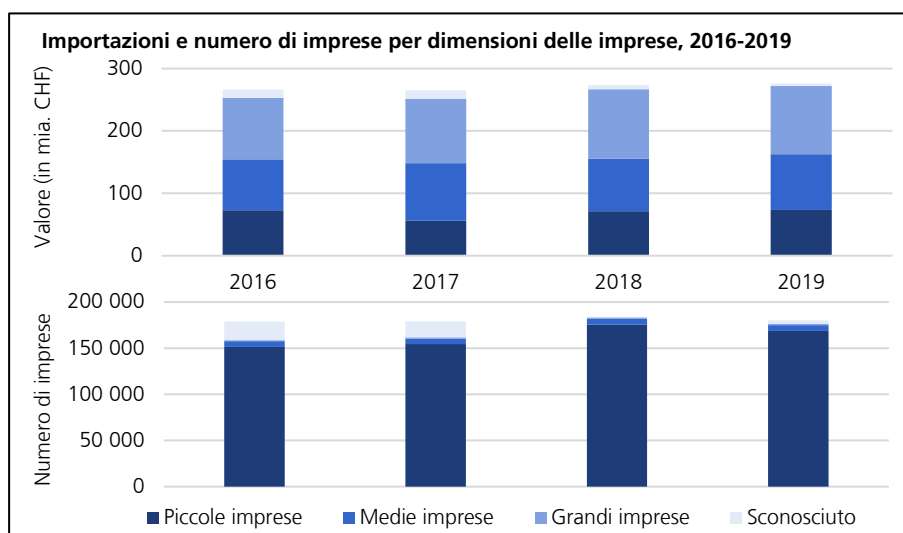
Nel 2019 180 071 imprese hanno importato merci per un valore totale di 276 miliardi di franchi (+1 % rispetto all'anno precedente). Nel 2019 le **grandi imprese** (vedi riquadro pag. 20) hanno generato il 39 % delle importazioni, ovvero 109 miliardi di franchi (-2 % rispetto al 2018). Le merci importate dalle **medie imprese**, invece, sono aumentate di 90 miliardi di franchi (+7 %) rispetto al 2018 (quota 2019: 32 %). In crescita dal 2017, le importazioni delle **piccole imprese** (che rappresentano il 94 % delle aziende importatrici) in termini di valore hanno rappresentato il 27 % del totale nel 2019.

Grandi imprese - settore farmaceutico, Medie - attività metallurgiche, Piccole - commercio all'ingrosso

Tra le grandi imprese, i cinque settori più

attivi nelle importazioni hanno generato il 70 % degli scambi di questa categoria e tra questi il primo posto è stato occupato dal settore **fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici**. Attività **metallurgiche** e **commercio all'ingrosso** sono stati i settori in cui le medie imprese che importano sono state più attive, rappresentando complessivamente il 74 % delle importazioni totali di questa categoria. Tra le piccole imprese, invece, il **commercio all'ingrosso** e il **commercio al dettaglio** hanno rappresentato quasi il 60 % del totale. Occorre inoltre sottolineare come il principale settore di ciascuna categoria di azienda nel 2019 abbia generato importazioni per circa 35 miliardi di franchi.

⁵Il presente rapporto si basa sul totale complessivo (totale 2), vale a dire compreso il commercio di oro, altri metalli preziosi, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità.



Importazioni per dimensioni delle imprese e settori nel 2019

Top 5 (NOGA divisione)	Mio. CHF	Quota in %
Grandi imprese (≥250 addetti)		
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	35 826	33
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	12 711	12
Attività metallurgiche	12 242	11
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	8 265	8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	6 728	6
Medie imprese (50-249 addetti)		
Attività metallurgiche	35 271	39
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	31 161	35
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3 092	3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	3 017	3
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	2 096	2
Piccole imprese (0-49 addetti)		
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	34 182	47
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	8 396	11
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	7 150	10
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4 914	7
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1 531	2

Piccole imprese: la metà della merce proviene da quattro Paesi europei

Sul fronte delle importazioni, i Paesi europei che rientrano nella top 5 (ossia Germania, Italia, Francia e Regno Unito) sono stati i principali fornitori per le piccole imprese (49 %) e le grandi imprese (47 %). Per le grandi imprese, inoltre, completano la classifica gli Stati Uniti, mentre la Cina si posiziona

al secondo posto per le piccole imprese. Nel caso delle medie imprese, per quanto riguarda le importazioni, Germania, Italia e Francia hanno contribuito per il 27 %. A queste si sono aggiunti anche Emirati Arabi Uniti (15 %) per le attività metallurgiche (in particolare oro) e Stati Uniti (7 %).

Importazioni per dimensioni delle imprese e Paesi d'origine nel 2019

Top 5	Mio. CHF	Quota in %
Grandi imprese (≥ 250 addetti)		
Germania	24 148	22
Italia	9 878	9
USA	9 423	9
Francia	8 767	8
Regno Unito	8 089	7
Medie imprese (50-249 addetti)		
Germania	13 892	16
Emirati Arabi Uniti	13 769	15
USA	5 881	7
Italia	5 171	6
Francia	4 840	5
Piccole imprese (0-49 addetti)		
Germania	18 119	25
Cina	6 749	9
Italia	6 741	9
Regno Unito	6 606	9
Francia	4 609	6

Temi specifici

Correlazione tra commercio estero e distanza geografica⁶

Introduzione

Nel 2020 quasi il 40 % delle importazioni verso la Svizzera e oltre un quarto delle esportazioni hanno coinvolto le confinanti Germania, Francia, Italia e Austria. Lo stesso anno gli Stati Uniti hanno esportato un terzo della loro produzione verso Canada e Messico e un quarto delle loro importazioni provenivano da questi stessi Paesi⁷. La vicinanza geografica sembra quindi essere un fattore decisivo per gli scambi bilaterali e, in un mondo sempre più globalizzato, il dibattito al riguardo è acceso. Alcuni concordano con la visione di Friedman di un «mondo piatto» completamente integrato. Altri, invece, sono contrari e, basandosi su risultati empirici, parlano piuttosto di un'integrazione regionale. L'analisi si basa sul modello gravitazionale applicato nel commercio internazionale e si concentra in particolare sul commercio svizzero, per comprendere il significato della distanza geografica nei flussi commerciali nazionali. Lo studio indaga in particolare il commercio per gruppi di prodotti e stima quanto la distanza geografica influisca sul commercio delle merci.

Distanza e significato economico: aspetti del commercio

Tra i primi dieci partner commerciali della Svizzera figurano diversi Paesi europei, in particolare quelli confinanti. Con una distanza geografica inferiore a 1 000 km, nel 2020 un terzo delle esportazioni e due quinti delle importazioni sono arrivate da Germania, Francia, Italia, Austria e Regno Unito.

Ma nella top 10 rientrano anche Paesi di notevole rilevanza commerciale, come gli Stati Uniti e la Cina, che distano oltre 6 000 km. La distanza geografica non è quindi l'unico fattore determinante per i flussi commerciali tra i Paesi, anche il peso economico gioca un ruolo altrettanto determinante. Il concetto di «distanza», inoltre, è sfaccettato e al suo interno la distanza geografica è solo uno dei tanti aspetti. La distanza culturale, ad esempio, è un altro tipo di distanza che può influenzare in modo analogo il commercio tra Paesi.

⁶ La presente analisi si basa sui risultati di una stima effettuata con il consueto metodo dei minimi quadrati (con termini di errore forti) del modello gravitazionale di base. Per migliorare i risultati il modello dovrebbe includere altre variabili esplicative (ad es. variabili binarie per i confini comuni, le lingue comuni e gli accordi di libero scambio). Inoltre, dovrebbero essere utilizzati altri metodi di stima (Poisson), in particolare per superare i problemi di eteroschedasticità e dei valori nulli del commercio con determinati Paesi.

⁷ Database COMTRADE, [UN Comtrade | International Trade Statistics Database](#) (maggio 2021)

Top 10 partner commerciali nel 2020 e la distanza geografica

Esportazioni			Importazioni		
Partner commerciali	Quota in %	Distanza geografica (km)	Partner commerciali	Quota in %	Distanza geografica (km)
USA	23	6 272	Germania	19	504
Germania	15	504	Italia	8	693
Cina	5	8 084	USA	7	6 272
Regno Unito	5	749	Cina	6	8 084
Francia	5	436	Francia	6	436
Italia	5	693	Regno Unito	6	749
India	4	6 249	Hong Kong	4	9 409
Austria	3	685	Emirati Arabi Uniti	3	4 831
Spagna	3	1 153	Austria	3	685
Giappone	2	9 681	Tailandia	3	9 134

Applicazione del modello gravitazionale al commercio internazionale

L'analisi si basa sul modello gravitazionale applicato al commercio internazionale. Secondo questo modello il commercio tra Paesi dipende dalla loro distanza geografica e dalle dimensioni delle loro economie nazionali. Il modello parte quindi dall'assunto che due Paesi sono più inclini a commerciare tra loro maggiore è la loro rilevanza economica e minore è la distanza geografica. Il modello può essere quindi così espresso in termini formali:

$$exp_{ij} = A \cdot \frac{y_i^{a_1} y_j^{a_2}}{d_{ij}^{a_3}}$$

$$imp_{ij} = A \cdot \frac{y_i^{a_1} y_j^{a_2}}{d_{ij}^{a_3}}$$

dove exp_{ij}/imp_{ij} esprimono il livello delle esportazioni/importazioni della Svizzera con il Paese j ; y_i è il PIL della Svizzera; y_j è il PIL del Paese j ; d_{ij} indica la distanza geografica tra la Svizzera e il Paese j ; A è una costante.

In base a questo modello ci si attende quindi una correlazione positiva tra i flussi commerciali e le dimensioni delle economie nazionali (a_1, a_2 positivi) e una correlazione negativa tra i flussi commerciali e la distanza geografica (a_3 negativo).

La forma log-lineare di questo modello viene utilizzata per valutare l'influsso di ciascuna variabile utilizzando il consueto metodo dei minimi quadrati (OLS) e facendo ricorso a termini di errore forti per l'eteroschedasticità. La valutazione dei coefficienti a_1, a_2 e a_3 consente di stabilire gli effetti dell'elemento variabile (PIL) e della distanza sulle esportazioni/importazioni nonché la relativa rilevanza. L'interpretazione dei coefficienti corrisponde a una parziale elasticità: ad esempio all'aumentare di un punto percentuale della distanza geografica i flussi aumentano/diminuiscono a_3 %.

Descrizione dei dati

Di seguito sono descritti i dati utilizzati per la valutazione del modello relativi al periodo 2010–2020. Si tratta di dati longitudinali

(dati panel) che prevedono più osservazioni dello stesso partner commerciale nell'intervallo di tempo preso in considerazione.

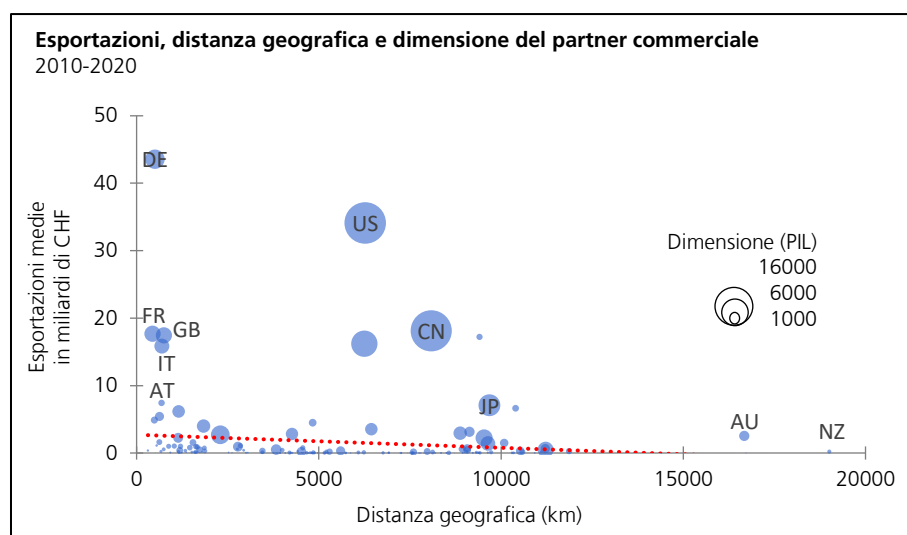
Variabile	Descrizione	Fonte
$exp_{ij,t}$	Esportazioni dalla Svizzera verso il Paese j (in franchi) nell'anno t – <i>il totale complessivo comprende lingotti d'oro e altri metalli preziosi, monete, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità</i>	

Variabile	Descrizione	Fonte
$imp_{ij,t}$	Importazioni in Svizzera dal Paese j (in franchi) nell'anno t – <i>il totale complessivo comprende lingotti d'oro e altri metalli preziosi, monete, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità</i>	
$y_{i,t}$	PIL della Svizzera (\$PPP convertiti in franchi al tasso medio di conversione annuo) per l'anno t	World Bank (stato: 25.5.2021)
$y_{j,t}$	PIL del Paese j (\$PPP convertiti in franchi al tasso medio di conversione annuo) per l'anno t	World Bank (stato: 25.5.2021)
d_{ij}	Distanza geografica tra la Svizzera e il Paese j (prendendo in considerazione le città più importanti e in relazione alla popolazione)	CEPII

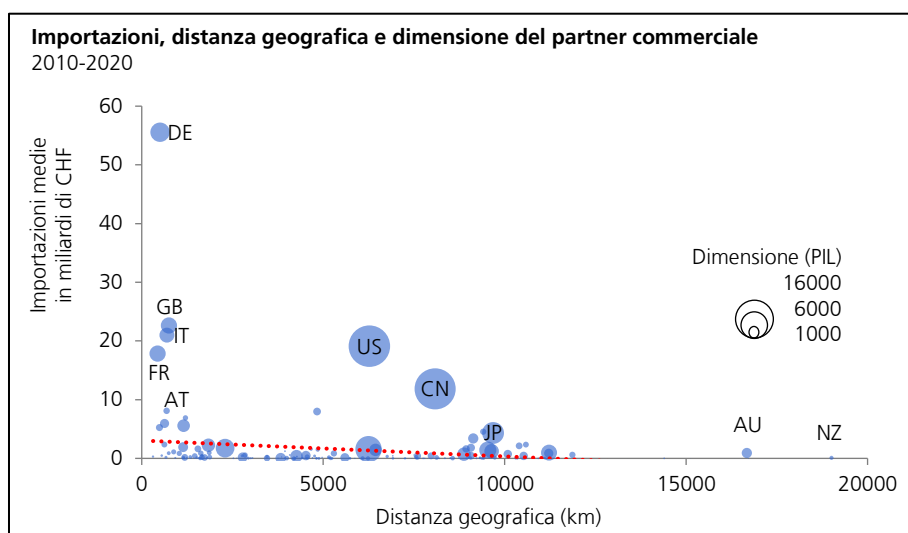
Distanza geografica: un freno al commercio

Come ipotizzato dal modello gravitazionale, nel periodo 2010–2020 la distanza geografica ha influito negativamente sul commercio. Una maggiore distanza pari a un punto percentuale implica infatti una flessione delle esportazioni e delle importazioni dello 0,8 %⁸. Tuttavia, il commercio non dipende soltanto dalla distanza geografica, ma anche dalle dimensioni del partner commerciale. La valutazione del modello indica infatti una correlazione positiva e significativa tra le dimensioni dell'economia e il commercio

(esportazioni: +1,2 e importazioni: +1,3). In altre parole, all'aumentare delle dimensioni dell'economia di un punto percentuale, le esportazioni crescono dell'1,2 % e le importazioni dell'1,3 %. Nonostante la notevole distanza degli Stati Uniti e della Cina dalla Svizzera, nel periodo dal 2010 al 2020 i flussi commerciali con questi due Paesi sono stati notevoli. Questo dimostra quindi come il peso economico di un Paese (misurato sulla base del prodotto interno lordo, PIL) renda più interessanti gli scambi.



⁸Coefficiente statisticamente significativo al 99 %.



**Variazione dei flussi in % per una variazione dell'1% della distanza/dimensione
(gruppi di merci selezionati)**

Gruppi di merci	Esportazioni		Importazioni	
	Distanza	Dimensione	Distanza	Dimensione
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	-1.1	1.3	-0.6	1.1
Vettori energetici	-1.9	1.2	-2.0	1.4
Tessili, abbigliamento, calzature	-1.3	1.2	-1.3	1.3
Carta e prodotti delle arti grafiche	-1.2	1.3	-2.0	1.4
Pelle, gomma e plastica	-1.2	1.2	-1.8	1.4
Prodotti chimici e farmaceutici	-0.9	1.4	-1.7	1.6
Pietre e terra	-1.1	1.1	-1.9	1.4
Metalli	-1.0	1.2	-2.1	1.5
Macchine, apparecchi, elettronica	-0.7	1.2	-1.7	1.5
Veicoli	-1.4	0.9	-1.8	1.4
Strumenti e apparecchi di precisione	-0.7	1.3	-1.2	1.4
Orologeria	-0.5	1.0	-0.5	1.0
Bigiotteria e gioielleria	-0.5	1.1	-0.6	1.5
Metalli preziosi e pietre preziose	-0.7	1.2	0.1*	1.1
Opere d'arte e d'antiquariato	-0.7	0.7	-0.9	1.0

Nota: risultato statisticamente significativo al 99 %

* statisticamente non significativo

Le importazioni di metalli preziosi non dipendono dalla distanza

Se si prendono in considerazione i tre gruppi di merci principali, la maggior parte dei flussi coinvolge Paesi non particolarmente distanti. Anche se le quantità sono ridotte, i vettori energetici vengono esportati principalmente (85 %) verso i Paesi confinanti (Italia, Germania e Francia), così come i tessili (70 %). Fanno eccezione orologeria e bigiotteria che tra i propri Paesi di destinazione hanno

rispettivamente tre e due Paesi che distano più di 6 000 km dalla Svizzera. Dai risultati della valutazione del modello per gruppi di merce emerge però che pur esistendo una correlazione negativa significativa tra le esportazioni e la distanza geografica, il suo influsso varia a seconda del gruppo di merce. La distanza influisce soprattutto sugli scambi che riguardano i vettori energetici (-1,9), mentre l'orologeria e la bigiotteria sono i settori meno colpiti (-0,5).

Commercio estero svizzero 2020

Analizzando le importazioni, alcuni gruppi di merci, ad esempio tessili, bigiotteria e metalli preziosi, provengono prevalentemente da Paesi più lontani. Grazie alle valutazioni del modello per gruppi di merci la correlazione negativa tra le importazioni e la distanza geografica è verificata e significativa, fatta eccezione per i metalli preziosi. In questo caso il coefficiente stimato è positivo, ma non significativo: la distanza geografica non influisce sulle importazioni di metalli preziosi. Per gli altri gruppi il coefficiente oscilla tra lo -0,5 (orologeria) e il -2,1 (metalli).

Il peso economico di un partner commerciale influisce sempre positivamente e in modo significativo sugli scambi bilaterali, indipendentemente dal gruppo di merci. Nel caso delle esportazioni il coefficiente stimato oscilla tra 0,7 (oggetti d'arte) e 1,4 (settore chimico-farmaceutico). Nel caso invece delle importazioni, per la maggior parte dei gruppi di merci il peso economico influisce in modo molto importante (coefficienti compresi tra 1 e 1,6).

Top 3 partner commerciali nel 2020 per gruppi di prodotti selezionati e distanza geografica

Esportazioni			Importazioni		
Partner commerciali	Quota in %	Distanza geografica (km)	Partner commerciali	Quota in %	Distanza geografica (km)
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca					
Germania	16%	504	Germania	21%	504
USA	15%	6272	Italia	15%	693
Francia	11%	436	Francia	11%	436
Vettori energetici					
Italia	48%	693	Germania	36%	504
Germania	25%	504	Francia	21%	436
Francia	12%	436	Paesi Bassi	8%	628
Tessili, abbigliamento, calzature					
Germania	50%	504	Cina	32%	8084
Italia	16%	693	Italia	11%	693
Francia	4%	436	Germania	9%	504
Carta e prodotti delle arti grafiche					
Germania	35%	504	Germania	43%	504
Francia	9%	436	Francia	10%	436
Italia	6%	693	Austria	10%	685
Pelle, gomma e plastica					
Germania	36%	504	Germania	36%	504
Italia	9%	693	Italia	14%	693
USA	7%	6272	Cina	9%	8084
Prodotti chimici e farmaceutici					
USA	22%	6272	Germania	26%	504
Germania	15%	504	USA	9%	6272
Italia	6%	693	Italia	9%	693
Pietre e terra					
Germania	25%	504	Germania	40%	504
Francia	12%	436	Italia	18%	693
USA	11%	6272	Francia	11%	436

Commercio estero svizzero 2020

Esportazioni			Importazioni		
Partner commerciali	Quota in %	Distanza geografica (km)	Partner commerciali	Quota in %	Distanza geografica (km)
Metalli					
Germania	33%	504	Germania	42%	504
USA	10%	6272	Italia	12%	693
Italia	6%	693	Austria	7%	685
Macchine ed elettronica					
Germania	24%	504	Germania	28%	504
USA	12%	6272	Cina	21%	8084
Cina	8%	8084	Italia	7%	693
Veicoli					
Germania	25%	504	Germania	35%	504
Regno Unito	13%	749	USA	8%	6272
USA	12%	6272	Francia	6%	436
Strumenti di precisione					
USA	22%	6272	Germania	30%	504
Germania	20%	504	USA	21%	6272
Paesi Bassi	10%	628	Paesi Bassi	7%	628
Orologeria					
Cina	14%	8084	Cina	17%	8084
USA	12%	6272	Francia	16%	436
Hong Kong	10%	9409	Hong Kong	9%	9409
Bigiotteria e gioielleria					
Francia	17%	436	Emirati Arabi Uniti	22%	4831
Cina	13%	8084	Francia	21%	436
USA	12%	6272	Hong Kong	11%	9409
Metalli preziosi e pietre preziose					
USA	40%	6272	Regno Unito	11%	749
India	13%	6249	Hong Kong	11%	9409
Regno Unito	11%	749	USA	9%	6272
Opere d'arte e d'antiquariato					
Germania	23%	504	Francia	25%	436
Paesi Bassi	20%	628	USA	22%	6272
USA	17%	6272	Germania	12%	504

Accordi di libero scambio per accorciare le distanze

La presente analisi mostra come la distanza geografica e il peso economico giochino un ruolo importante per il commercio estero della Svizzera. La distanza fisica influisce in modo fortemente negativo sul commercio, mentre il peso economico lo aumenta esponenzialmente. L'analisi conferma quindi l'intuizione di alcuni economisti, secondo i quali i Paesi tendono a commerciare maggiormente con le economie confinanti. Questo,

però, dipende dal tipo di merce. Alcune risorse naturali (come i metalli preziosi) sono disponibili solo in un numero limitato di Paesi, quindi, in questo caso, la distanza non influisce in alcun modo sulle importazioni. Per la maggior parte delle merci, però, la distanza geografica limita i commerci perché i costi che ne derivano sono maggiori. Per ridurre questi costi e altri ostacoli al commercio e migliorare i rapporti con i partner strategici, la Svizzera ha firmato numerosi accordi di libero scambio, che favoriscono il

flusso di merci soprattutto attraverso riduzioni sulle tariffe doganali. In questo periodo, in particolare, la Svizzera sta nego-

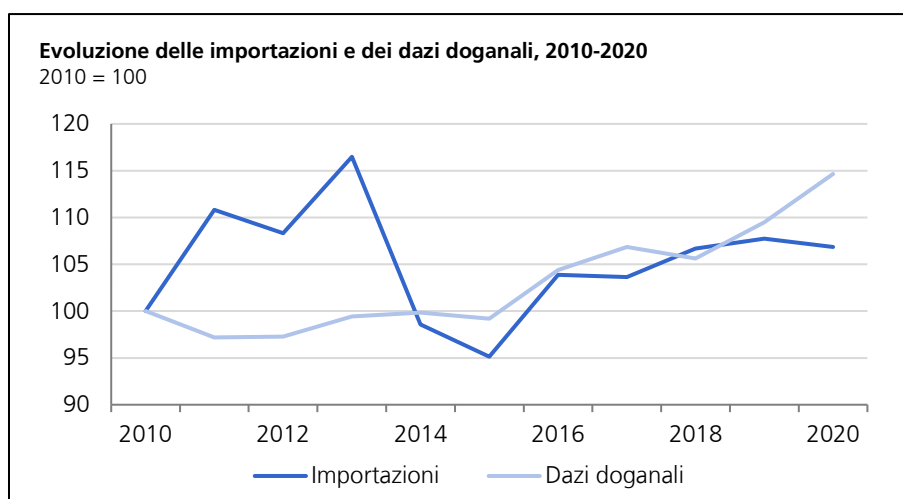
ziando una serie di accordi con vari Paesi asiatici in rapida crescita, come India, Vietnam e Malesia.

Evoluzione delle entrate doganali tra il 2010 e il 2020⁹

Aumento dei dazi doganali e dell'onere doganale in dieci anni

In Svizzera vengono importate merci a cui sono applicati dazi doganali di diversa entità. Dal 2010 i **dazi** riscossi sono aumentati del 14,6 % arrivando a 1,3 miliardi di franchi (2020), mentre le importazioni sono aumentate soltanto del 6,8 %. L'**onere doganale** (ovvero le entrate doganali medie derivanti

dall'importazione di merce di valore pari a 100 franchi) è passato da 44 centesimi nel 2010 a 48 centesimi nel 2020. Questa crescita non è dovuta soltanto a una diversa natura delle importazioni (paniere), ma anche alla diversa origine dei prodotti, in quanto a seconda degli accordi di libero scambio vi sono preferenze diverse.



Quasi il 60 % delle entrate doganali sono generate dal settore agrario

L'onere doganale sulle importazioni dipende dal tipo di merce, ovvero se si tratta di prodotti agricoli o industriali (vedi definizione). I **prodotti agricoli**, soggetti a un onere maggiore rispetto ai prodotti industriali, hanno registrato un onere quasi 30 volte maggiore di quello che grava sui prodotti industriali (5,90 franchi rispetto a 21 centesimi per l'importazione di merce di valore pari a 100 franchi nel 2020). Nonostante i prodotti agricoli rappresentino soltanto una percentuale

ridotta delle importazioni totali (5 %), questi nel 2020 hanno fatto incassare il 57 % dei dazi totali, ovvero 745,7 milioni di franchi. Il restante 43 %, ovvero 559,8 milioni di franchi, è derivato dai **prodotti industriali**. Dal 2010 al 2020 le entrate doganali su questo gruppo di merci sono aumentate in modo esponenziale rispetto alle importazioni, provocando un aumento dell'onere doganale del 5 % (prodotti agricoli: +1,3 %).

Tra i prodotti industriali è aumentato soprattutto l'onere doganale sui **veicoli**, passato da

⁹L'analisi si basa sul totale complessivo, ovvero inclusi lingotti d'oro e altri metalli preziosi, monete, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità. I dati degli anni 2010 e 2011 comprendono anche quelli relativi a lingotti d'oro e d'argento e monete, come previsto ufficialmente dal 2012.

Commercio estero svizzero 2020

19 centesimi nel 2010 a 34 centesimi nel 2020. Anche **carta e prodotti delle arti grafi-**

che e metalli hanno visto aumentare notevolmente il proprio onere.

Definizione di prodotti agricoli e prodotti industriali

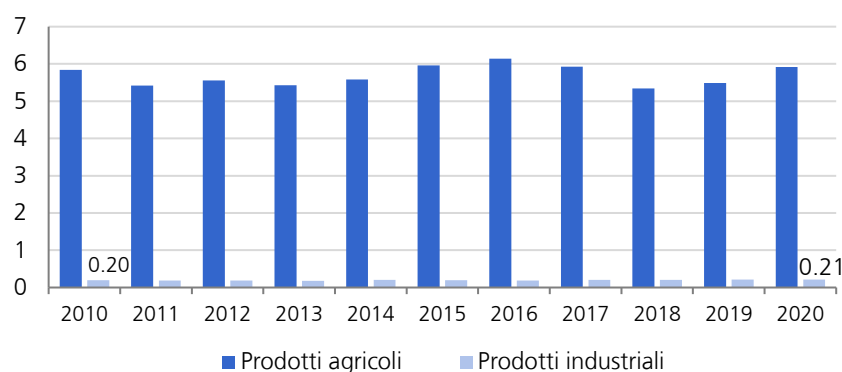
L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) fornisce una definizione dell'agricoltura nel relativo accordo (allegato 1: prodotti compresi), dove indica che sono compresi i capitoli dall'1 al 24 (con esclusione del pesce) del Sistema armonizzato (SA) e alcuni merci dei capitoli dal 25 al 97. Questa definizione è riconosciuta a livello internazionale e viene

utilizzata anche in questa analisi approfondita.

Tuttavia esistono anche altre definizioni utilizzate in modo alternativo a seconda del contesto dell'analisi. Una classificazione più semplice, ad esempio, indica come prodotti agricoli le merci dei capitoli dall'1 al 24 del SA e le merci industriali come quelle dei capitoli dal 25 al 97.

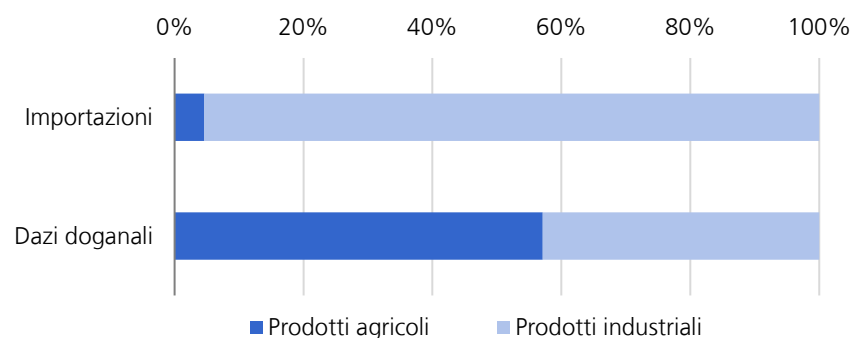
Evoluzione dell'onere doganale per tipi di merci, 2010-2020

Dazi doganali in CHF per 100 CHF importati



Distribuzione delle importazioni e dei dazi doganali per tipi di merci, 2020

Quota



Settore tessile: onere doganale 12 volte superiore rispetto alla media dei prodotti industriali

Nel 2020 sul 53 % in termini di valore delle importazioni di **prodotti agricoli** sono stati applicati dei dazi, mentre il 47 % ne era esente. Tra i cinque prodotti più tassati vi sono i preparati di carne, con dazi pari a

20,70 franchi per merce importata di valore pari a 100 franchi, grassi e oli (18,10 franchi), cereali (17,70 franchi), carne (14,10 franchi) e prodotti a base di cereali, prodotti da forno e farinacei (10 franchi).

Nel caso dei **prodotti industriali**, invece, sono stati applicati dazi sul 16 % delle importa-

Commercio estero svizzero 2020

zioni e l'84 % ne è stato esente. La metà dei dazi riscossi proviene dal settore tessili, abbigliamento e calzature, sul quale ha gravato un onere doganale di 2,40 franchi per merce

importata di valore pari a 100 franchi, ovvero 12 volte l'onere medio applicato ai prodotti industriali nel 2020.

Top 5 prodotti con il più alto onere doganale per tipi di merci, 2020

Gruppi di merci	Valore importato (mio. CHF)	Dazi doganali (mio. CHF)	Dazi doganali in CHF per 100 CHF importati
Prodotti agricoli	12 599	746	5.9
Preparati di carne, ecc.	153	32	20.7
Grassi e oli	364	66	18.1
Cereali	265	47	17.7
Carne	635	90	14.1
Preparazioni a base di cereali, pasticceria e pasta	874	87	10.0
Prodotti industriali	261 168	560	0.2
Tessili, abbigliamento, calzature	12 332	293	2.4
Prodotti vari come strumenti musicali, mobili per la casa, giocattoli, attrezzature sportive, ecc.	5 723	33	0.6
Pelle, gomma, plastica	6 591	30	0.5
Veicoli	17 409	59	0.3
Prodotti di carta e arti grafiche	3 440	10	0.3

Aumento del 7 % delle perdite doganali tra il 2010 e il 2020

Gli accordi di libero scambio riducono i dazi, facilitando il commercio tra i Paesi. La Svizzera ha firmato diversi accordi di libero scambio, anche con l'Unione Europea (UE), il suo principale partner commerciale, dal quale nel 2020 è arrivata la metà della merce importata in Svizzera. Il passaggio da un'aliquota standard a un'aliquota ridotta (o addirittura all'esenzione) grazie agli accordi di libero scambio porta a risparmi più o meno significativi sulle spese doganali, che corrispondono

alla differenza tra gli incassi doganali a un'aliquota normale (teorica) e quelli a un'aliquota ridotta (o nulla) risultante dagli accordi di libero scambio in vigore per un determinato prodotto. Nel 2010 le perdite doganali ammontavano a 2,4 miliardi di franchi, mentre nel 2020 erano superiori a 2,5 miliardi di franchi e di queste l'83 % derivavano dagli accordi con l'UE. Le perdite doganali, quindi, dal 2010 sono aumentate del 6,8 %, percentuale da ricondurre principalmente all'accordo bilaterale firmato con la Cina nel 2014.

Perdite doganali per accordo di libero scambio, 2020

Quota

